



COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO
Provincia di Salerno



PIANO URBANISTICO COMUNALE

R. Relazioni

Firma

<p>Elaborato R.1</p>	<p>Relazione del Piano Urbanistico Comunale</p> <p><i>Supporto tecnico-scientifico</i> Dipartimento di Ingegneria Civile Università degli studi di Salerno Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica</p> <p>Responsabile scientifico prof. ing. Roberto Gerundo <i>Coordinatore tecnico</i> ing. Raffaella Petrone <i>Responsabile operativo</i> ing. Gabriella Graziuso <i>Borsista di ricerca</i> dott.ssa Ottavia Giacomaniello</p> <p><i>Responsabile unico del procedimento</i> ing. Alessia Ciancio Sindaco dott. Michele Volzone</p> <p>  </p>
<p>Gennaio 2023</p>	<p>Convenzione del 26.02.2014</p>



INDICE

1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....4

 1.1 Strumenti della Lr 16/20044

 1.1.1 Piano urbanistico comunale.....4

 1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc.....4

 1.1.3 Preliminare di Piano7

 1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)..... 8

 1.1.5 Atti di programmazione degli interventi10

 1.1.6 Valutazione ambientale strategica.....10

 1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale..... 11

2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE 13

 2.1 Fase di consultazione 13

 2.1.1 Partecipazione come metodo..... 14

 2.1.2 Percorso partecipativo..... 14

 2.1.3 Ascolto permanente..... 16

 2.2 Fase di raccolta dati..... 16

 2.3 Fase di analisi 17

 2.4 Fase di pianificazione propriamente detta 17

3. ANALISI STORICA..... 17

 3.1 L'evoluzione insediativa 18

4. ANALISI TERRITORIALE 19

 4.1 Inquadramento territoriale 19

 4.2 Cartografia del territorio comunale 20

 4.2.1 Piano territoriale regionale della Campania 21

 4.2.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico 39

 4.2.3 Piano regionale delle attività estrattive della Campania..... 43

4.2.4	Il parco regionale dei Monti Picentini	46
4.2.5	La rete Natura 2000.....	48
4.2.6	Piano territoriale di coordinamento provinciale di Salerno	51
5.	ANALISI URBANISTICA	57
5.1	Uso del suolo urbano.....	57
5.2	Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente	58
5.3	Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali.....	58
5.3.1	Vincolo idrogeologico	59
5.3.2	Vincolo idrologico	59
5.3.3	Vincolo ambientale.....	59
5.3.4	Aree di tutela e di rispetto dalle sorgenti.....	59
5.3.5	Beni culturali	60
5.3.6	Vincolo cimiteriale	61
5.3.7	Rischio sismico	62
5.3.8	Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione	64
5.3.9	Zone di rispetto dagli elettrodotti.....	65
5.3.10	Zone di rispetto dai nastri stradali.....	66
5.4	Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche.....	67
6.	ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	69
6.1	Metodologia di analisi.....	69
6.2	Grafo stradale	69
6.3	Gerarchia della rete	70
6.4	Efficienza teorica delle strade	74
7.	ANALISI DEMOGRAFICA	77
8.	DIMENSIONAMENTO	88
8.1	Dimensionamento del carico insediativo residenziale	90
8.2	Determinazione dei dati principali del dimensionamento del Puc.....	90

8.2.1	Popolazione da insediare al 2029	91
8.2.2	Superficie territoriale della zona di espansione	94
8.3	Dimensionamento degli insediamenti produttivi	95
8.4	Dimensionamento degli standard urbanistici	96
10.	PIANIFICAZIONE	98
10.1	Gli obiettivi del Puc	99
10.1.1	Obiettivi generali e specifici	99
10.2	Disposizioni strutturali e programmatiche	102
10.2.1	Disposizioni strutturali del Puc - Piano strutturale	103
10.2.2	Disposizioni programmatiche del Puc - Piano operativo	107
	ELENCO FIGURE.....	121
	ELENCO TABELLE.....	123
	ELENCO SIGLE	125

1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 Strumenti della Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il Piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli Atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la Valutazione ambientale (Va).

1.1.1 Piano urbanistico comunale

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc. Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegate le Norme tecniche di attuazione (Nta), contenenti le disposizioni per la disciplina delle zone omogenee in cui è suddiviso il territorio comunale, per la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e per la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 stabilisce che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Gli elaborati grafici dovranno essere divisi in elaborati di analisi e di progetto relativamente a: obiettivi, azioni strategiche, disposizioni strutturali, piani settoriali. Relazione ed elaborati devono contenere indicazioni funzionali per l'Ac, finalizzate all'assunzione degli Api, di cui all'art. 25, in modo congruente con l'assetto strutturale del Puc e dei piani sovraordinati.

Dalla normativa di altre Regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo

periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come

indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Preliminare di Piano

Il Preliminare di Piano urbanistico comunale (PdIP), secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Lr 16/2004, deve contenere le indicazioni strutturali del piano, ossia quelle "con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali,

ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità”.

Il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che “il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario”. Gli elementi del suddetto comma 3, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdiP, sono:

- a. l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b. i centri storici così come definiti e individuati dagli artt. 2 e 4 della Lr 26/2002 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c. la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d. la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei di sviluppo industriale e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e. individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f. ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g. infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le documentazioni in possesso dal Comune di Olevano Sul Tusciano sono state opportunamente integrate con ulteriori documentazioni acquisite da altre fonti e dalla necessaria attività ricognitiva sui luoghi.

La base cartografica sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP è un aggiornamento a scala comunale della Carta tecnica regionale (Ctr) della Campania, realizzata su riprese aeree del 2011, realizzata in scala di rappresentazione 1:5.000, corrispondente al dettaglio della rappresentazione scelto per il PdiP.

1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle

Nta allo stesso allegato, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La Delibera di Giunta Regionale (Dgr) n. 659 del 18 aprile 2007 concerne indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del Ruec.

Tali indirizzi, contengono obiettivi strategici, obiettivi generali e obiettivi specifici.

Gli obiettivi strategici, o di indirizzo, riguardano: la pianificazione integrata, che miri al raggiungimento dell'efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, con conseguente minore emissione di gas climalteranti; i criteri affinché vengano impiegate le fonti energetiche rinnovabili; l'applicazione, che riguarda l'edilizia sovvenzionata-convenzionata, quella pubblica e privata di nuova edificazione e di ristrutturazione totale, gli interventi di ristrutturazione, recupero e restauro su edifici pubblici, in particolare comunali.

Gli obiettivi generali, discendono dai primi e sono 5: uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche; uso razionale delle risorse idriche; controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione; bio-edilizia ed ecologia urbana, benessere ambientale.

Gli obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi concreti, sono 9: miglioramento efficienza impianti termici; miglioramento efficienza impianti elettrici; impiego di fonti energetiche rinnovabili; miglioramento del benessere ambientale e del comfort estivo; miglioramento della qualità ambientale ed abitativa; riduzione effetto gas radon; contenimento consumi acqua potabile; riduzione dell'effetto isola di calore negli spazi urbani.

Le indicazioni sull'obbligatorietà delle norme prevedono 3 tipologie: norme prescritte od obbligatorie, misure che per gli obiettivi assunti, normativa, condizioni climatiche locali, tecnologie disponibili, si rendono obbligatorie; norme raccomandate o facoltative o di consiglio, misure che possono essere assunte di orientamento per una progettazione sostenibile; norme incentivate, misure sostenute da diverse forme di incentivazione, definibili dagli enti locali e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico.

Gli incentivi possono essere di natura economica e di natura edilizio-urbanistica, prevedendo la possibilità di sconti sugli oneri di urbanizzazione, sull'Imposta unica comunale (Iuc) e la priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici. Quelli edilizio-urbanistici prevedono di non computare la maggiore volumetria derivante dallo spessore delle tamponature eccedente i 30 cm nonché quella derivante dal maggior spessore

dei solai per il conseguimento di un ottimale isolamento termico ed acustico. Gli indirizzi delineano altresì una procedura per la progettazione sostenibile.

1.1.5 Atti di programmazione degli interventi

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api). Con (Dcc) è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.6 Valutazione ambientale strategica

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea in materia², da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi³. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da

¹ Gli Api degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

² La Vas, introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27 giugno 2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

³ Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva

un Rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'approvazione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale

Si riporta, di seguito, l'elenco degli elaborati grafici e tecnico-descrittivi che costituiscono il Puc di Olevano Sul Tusciano (Tabella 1).

42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

Settore	Elaborato	Titolo	Scala
Analisi territoriale	A.1	Inquadramento territoriale	1:25.000
	A.2	Cartografia del territorio comunale - intero territorio	1:10.000
	A.3	Cartografia del territorio comunale	1:5.000
	A.4	Cartografia del territorio comunale - centri abitati	1:2.000
Analisi geomorfologica	B.1	Fasce fluviali e pericolosità al dissesto	1:10.000
	B.2	Rischio idraulico e rischio da frana	1:10.000
Analisi urbanistica	D.1	Livello di attuazione della pianificazione generale e attuativa	1:10.000
	D.2	Uso del suolo urbano	1:5.000
	D.3	Uso del suolo urbano - centri abitati	1:2.000
	D.4	Sistema delle protezioni	1:10.000
	D.5	Sistema dell'energia	1:10.000
	D.6	Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche	1:5.000
Analisi della mobilità	E.1	Sistema della mobilità - Grafo	1:5.000
	E.2	Sistema della mobilità - Classificazione funzionale	1:5.000
	E.3	Sistema della mobilità - Efficienza teorica	1:5.000
Scelte	F.1	Piano strutturale	1:5.000
	F.2	Mobilità di progetto - Grafo	1:5.000
	F.3	Mobilità di progetto - Classificazione funzionale	1:5.000
	F.4	Mobilità di progetto - Efficienza teorica	1:5.000
	F.5	Piano operativo	1:5.000
	F.6	Schede dei comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap)	1:2.000
	F.7	Insedimenti edilizi in zona agricola	1: 5.000
Relazioni e norme	R.1	Relazione del Piano Urbanistico Comunale	-
	R.2	Proposta di dimensionamento del carico di insediamento	-
	R.3	Norme tecniche di attuazione (Nta)	-

Tabella 1 - Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Olevano Sul Tusciano.

2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

2.1 Fase di consultazione

L'art. 5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

Il Regolamento 5/2011 si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso ruolo che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani. L'art. 7 del suddetto Regolamento 5 stabilisce le modalità di partecipazione al procedimento di formazione dei piani (e delle loro varianti) e prevede, esplicitamente, due fasi:

- 1) al fine della condivisione del Preliminare di Piano (PdiP), prima dell'adozione dello stesso, sono previste consultazioni con la cittadinanza e con gli organismi interessati;
- 2) entro 60 giorni dalla pubblicazione del Puc (o di una sua variante) è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Puc (o variante).

La partecipazione, dunque, è un processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, offrendo la possibilità di esprimere pareri e desideri e di cooperare nella ideazione e formulazione di soluzioni, scelte e progetti all'interno di una visione condivisa della futuro di Olevano Sul Tusciano.

2.1.1 Partecipazione come metodo

In generale, la partecipazione consente di: raccogliere informazioni su contesti e problemi; individuare le risorse a disposizione; comprendere le aspettative degli attori; realizzare un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.); conoscere chi conosce. Per realizzare l'approccio partecipativo possono essere utilizzati strumenti e tecniche diversi.

Alcune delle tecniche efficaci da utilizzare durante gli incontri tra il gruppo di lavoro e gli amministratori sono: metodo *delphi* e *urbanwalking*. Una tecnica efficace nel corso degli incontri con le associazioni è il *focus group*. Tecniche utili per far emergere gli interessi dei cittadini sono: *citizen's panels*, incontri pubblici con presentazioni.

2.1.2 Percorso partecipativo

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui sono stati coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini era finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Gli incontri sono stati momento di elaborazione collettiva, aperta a politici, cittadini, rappresentanze degli interessi aggregati, associazioni, organizzazioni della vita sociale. Tutti sono stati chiamati a partecipare a un'ampia fase di confronto, raccolta di idee, elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise che troveranno spazio prima nel Preliminare di piano, e poi saranno esplicitate nella redazione del Puc.

L'Ac di Olevano Sul Tusciano ha deciso di articolare la partecipazione al processo di formazione del Puc in tre diverse fasi:

- 1) *partecipazione iniziale*, da tenersi prima della redazione del PdiP, dedicata al coinvolgimento e all'ascolto di soggetti politici e sociali, enti e associazioni, finalizzata ad una esaustiva raccolta di informazioni ed un'attenta analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio in esame, nonché in una accorata individuazione del sentire comune della collettività rispetto a nuove e future visioni per la propria realtà;
- 2) *partecipazione intermedia*, prevista a partire da quando l'Ac con proprio atto assume il PdiP, aperta a tutti gli interessati e durante la quale sono formalmente consultati i Soggetti competenti in materia ambientale (Sca);

- 3) *partecipazione finale*, consistente nel coinvolgimento della popolazione alla presentazione di osservazioni al Puc, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta Comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli enti competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Puc in Consiglio Comunale, come previsto dal Regolamento 5/2011, già più volte richiamato.

La fase di partecipazione iniziale è consistita in 8 incontri tenutisi tra i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2012, articolate come di seguito:

- 1) in data 13 gennaio 2012 si è tenuto, presso l'aula consiliare, la prima conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica (CIPU);
- 2) in data 3 febbraio 2012 si è svolto un incontro territoriale, presso il centro parrocchiale di via San Marco, nella frazione Monticelli, a cui hanno partecipato l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac e funzionari dell'Utc e gli abitanti della frazione Monticelli, durante il quale è stata illustrata una prima analisi territoriale della suddetta frazione;
- 3) in data 17 febbraio 2012 si è svolto un incontro territoriale, presso la Biblioteca Comunale sita in via Roma, nella frazione Ariano un incontro a cui hanno partecipato l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac, funzionari dell'Utc e gli abitanti della frazione Ariano, durante il quale è stata illustrata una prima analisi territoriale della suddetta frazione;
- 4) in data 24 febbraio 2012 si è svolto un incontro territoriale, presso il Centro Sociale sito in Piazza Madonna di Fatima nella frazione Salitto a cui hanno preso parte l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac, funzionari dell'Utc e gli abitanti della frazione Salitto, durante il quale è stata illustrata una prima analisi territoriale della frazione Salitto;
- 5) in data 9 marzo 2012 si è svolto, presso l'aula consiliare, un incontro tematico tra l'Ac, l'Utc, il Rtp e le forze economiche, professionali e imprenditoriali presenti sul territorio comunale;
- 6) in data 16 marzo 2012 si è svolto, presso l'aula consiliare, un incontro tematico tra l'Ac, l'Utc, il Rtp e le forze politiche, le associazioni sociali, culturali e ambientaliste attive sul territorio comunale;
- 7) in data 27 marzo 2012 si è tenuto, presso l'aula consiliare, la seconda conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica (CIPU);
- 8) in data 12 aprile 2012 si è tenuto, presso l'azienda OPEA sita in via Festola, nella frazione di Monticelli, un incontro tematico tra l'Ac, l'Utc, il Rtp, gli imprenditori e artigiani di Olevano sul Tusciano;

In concomitanza con l'avvio della fase di ascolto, è stato attivato un sito web all'indirizzo www.pucolevanosultusciano.it, dedicato al processo di pianificazione, e una casella di posta elettronica all'indirizzo info@pucolevanosultusciano.it, per la trasmissione di segnalazioni, di idee, problematiche, osservazioni e proposte, al fine di promuovere il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori istituzionali, economici e terzi, avvalendosi di una modalità di interazione e di scambio di informazioni immediatamente accessibile, trasparente e democratica.

Con Dgc n. 6 del 15 Gennaio 2016, l'Ac ha approvato la proposta di Proiezioni Territoriali del PdiP e ha dato mandato al Responsabile del procedimento di compiere tutti gli adempimenti necessari per il proseguimento dell'iter formativo, disponendo:

- che fossero pubblicati gli atti sul sito dedicato al Puc, garantendo la più ampia diffusione e consentendo la presentazione di pareri, valutazioni, considerazioni e proposte a tutti gli interessati entro 30 giorni dalla pubblicazione all'indirizzo di posta elettronica o, sul protocollo del Comune, o su supporto cartaceo al Comune di Olevano Sul Tusciano;
- che fosse trasmessa la sopracitata Dgc 6/2016 ai Sca al fine di integrare la fase di consultazione avviata sul PdiP, assegnando il termine di 30 giorni per eventuali riscontri.

2.1.3 Ascolto permanente

Particolare momento del processo partecipativo è stato l'apertura della pagina web www.olevanosultusciano.it, dedicata al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio. La pagina web ha avuto un ruolo fondamentale, offrendo a tutti la possibilità di accedere al sistema informativo, acquisire informazioni sia tecniche che di tutta la fase di partecipazione, in modo da favorire il maggior coinvolgimento possibile nel suddetto processo di partecipazione e consultazione di tutti gli attori, istituzionali, economici e terzi e dialogare con il gruppo di lavoro, mettendo a fuoco nuove problematiche su temi legati all'ordinato assetto del territorio, allo sviluppo economico e alla qualità urbana e sociale della città.

2.2 Fase di raccolta dati

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite

direttamente dall'Utc, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

2.3 Fase di analisi

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

2.4 Fase di pianificazione propriamente detta

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, nonché dai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca), si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

3. ANALISI STORICA

Olevano sul Tusciano ha alle sue spalle ben 3000 anni di storia. Il ritrovamento archeologico delle necropoli rinvenute lungo le rive del Tusciano testimoniano che lungo le sponde del fiume medesimo doveva esistere uno stanziamento di colonizzatori etruschi chiamati Tuscianenses. Una storia che va dai Piceni agli Etruschi, dai Greci, che tra l'VII e il VIII secolo divennero i padroni del Tusciano, ai Romani. Il paese fu persino toccato dai Templari. Il passato più o meno recente racconta che dal 1811 al 1860 ha fatto parte del circondario di Montecorvino, appartenente al Distretto di Salerno del Regno delle Due Sicilie.

Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia, ha fatto parte del mandamento di Montecorvino, appartenente al Circondario di Salerno. Con l'avvento del fascismo, insieme al Comune confinante di Campagna, la popolazione olevanese ha nutrito sempre uno spirito di

coscienza e solidarietà nei confronti degli ebrei ed avversione al regime totalitario.

Nel 1980 il Comune è stato fortemente danneggiato dal Terremoto dell'Irpinia, soprattutto la frazione Salitto, situata nella zona confinante con il Comune di Acerno.

Nonostante una cordiale e tradizionale rivalità tra le tre frazioni, gli olevanesi sono accomunati da una profonda e tenace venerazione per San Michele Arcangelo. La statua del Santo Patrono è custodita all'interno della suggestiva Grotta dell'Angelo, uno dei patrimoni più importanti dell'intero territorio comunale. Sita sul fianco sinistro orografico della valle del Tusciano e lungo le balze occidentali del Monte Raione, dove si apre a quota 650 m, è un complesso monumentale di grande suggestione, caratterizzato dalla presenza, in grotta, dei Martyria, piccoli sepolcri che fanno da cornice alla Basilica con interessanti affreschi del X-XI secolo, raffiguranti la vita di Cristo. Di particolare importanza storica l'affresco raffigurante la vita del monaco francese Bernardo, che nell'867, di ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, si fermò alle Grotte di Olevano per rendere omaggio all'abate Valentino che presiedeva la comunità monastica locale. Ai piedi della Grotta c'è il monastero chiamato "Cella di San Vincenzo", recentemente ristrutturato. Testimonianze del Passato che insieme al Castrum Olibani, al Convento Domenicano del '500 e alla Villa Romana di Santa Maria a Corte del primo secolo d.C., trasformata nel 1055 nell'omonima Parrocchia, con annesso il Palazzo Vescovile, fanno di Olevano sul Tusciano un perfetto "parco-museo".

3.1 L'evoluzione insediativa

L'insediamento urbano, come più volte detto, è distribuito in tre frazioni: Ariano, Monticelli e Salitto. Quest'ultima risulta a sua volta costituita da ben 6 borghi, che in ordine da sud a nord sono: Valle, Castagneto, Busolino, Porta, Salitto e Capocasale. L'impianto degli insediamenti è alto medioevale, quando cioè si assiste ad una contrazione dell'idea di città, e si tenta di abbandonarle per trovare rifugio in piccoli insediamenti autosufficienti ad economia chiusa. Tutte e tre le frazioni sono attraversate o lambite dalla Sp29, ma mentre Ariano ha avuto un'espansione modesta, quasi nulla risulta l'espansione di Salitto, infine solo Monticelli nel corso degli anni, perché posta nella parte più pianeggiante ha potuto espandersi a cavallo della provinciale, con una espansione che risulta nastriforme di quelle che nascono quasi in modo spontaneo lungo le strade di questo tipo.

Mentre nella frazione di Ariano si nota che la timida espansione ha interessato gli ambiti al di sotto del nucleo originario, vicino al fiume Tusciano. Per tutti i borghi di Salitto invece non vi è stata possibilità di espansione alcuna sia per problemi di acclività che di rischio

territoriale.

Nel 1974 il programma di fabbricazione tuttora vigente, indicava le zone di espansione nella frazione di Monticelli con una previsione di 175 nuovi vani per le zone di completamento (B2), e con 625 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Per quanto riguarda Ariano si prefigurava invece una espansione che ipotizzava almeno 106 nuovi vani per le zone di completamento (B3), e 624 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Per Salitto invece, si prevedevano 270 nuovi vani nelle zone C2 di espansione. Oltre alle zone suddette erano previste anche zone residenziali-turistiche (C4) verso le aree più vocate al turismo, nelle vicinanze di Cannabuosto e della Grotta di San Vincenzo. Invece era prevista un'unica area produttiva (D2) all'ingresso di Olevano sul Tusciano, lungo la Sp29.

4. ANALISI TERRITORIALE

4.1 Inquadramento territoriale⁴

Il Comune di Olevano sul Tusciano, posto ad una quota media di circa 220 metri s.l.m. con un'estensione complessiva di 26 km². Il comune è situato nella parte nord della provincia di Salerno e confina a nord con Acerno, a ovest con Montecorvino Rovella, a est con Campagna; a sud con Eboli e con Battipaglia e dista circa 33 km dal capoluogo di Provincia Salerno. I confini amministrativi coincidono, per gran parte della loro estensione, con confini naturali identificabili con aste fluviali o catene montuose. Olevano Sul Tusciano infatti, è attraversato dal fiume Tusciano, che a sud, insieme con i monti di Eboli segna il confine con Eboli e Battipaglia, ed a est la catena montuosa comprendente il Monte Costa Calda, il Monte Molaro e il Monte Raione⁵ segna il confine con il comune di Campagna.

L'area geografica in cui si colloca Olevano Sul Tusciano è la fascia collinare pedemontana dei Monti Picentini che presenta una elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale. Il comune di Olevano Sul Tusciano, inoltre, fa parte della Comunità Montana dei Monti Picentini.

L'insediamento urbano di Olevano Sul Tusciano, distribuito in maniera longitudinale rispetto al territorio comunale, si è andato sviluppando prioritariamente con la frazione di Salitto, organizzandosi, successivamente, in senso longitudinale, lungo l'asse del fiume

⁴ Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nella *Tav A 1 - Inquadramento territoriale* del Puc.

⁵ Insieme al monte Ripalta viene comunemente chiamato anche monte Sant'Eramo o Sant'Elmo probabilmente a causa della presenza di due cavità naturali adibite ad eremi (Grotta dell'Angelo, Grotta di Sant'Erasmo e San Giacomo) – fonte: "wikipedia".

Tuscano con con le frazioni di Ariano e Monticelli. Inoltre, i nuclei urbani dei comuni limitrofi non si sviluppano nelle immediate vicinanze dei limiti amministrativi di Olevano Sul Tusciano, ragion per cui risulta che i centri abitati dei diversi comuni sono separati da grandi estensioni di campagna, il che, da un lato, impedisce la formazione di un *continuum* di insediamenti urbani intercomunali (fenomeno, questo, diffusissimo soprattutto nell'area metropolitana di Napoli) e, dall'altro, rende debole ogni tipo di influenza reciproca tra i comuni vicini.

Per quanto concerne il sistema produttivo non sono presenti aree produttive dislocate nella parte centro-meridionale del territorio comunale che presentano per la maggiore destinazione zootecnica.

Per quanto concerne le connessioni infrastrutturali fra Olevano Sul Tusciano ed i comuni limitrofi, si rileva come il territorio comunale sia attraversato dalle Strade provinciali (Sp) 29 e 230, che mettono in comunicazione l'area di Olevano Sul Tusciano con le realtà limitrofe e con le arterie di rilevanza maggiore.

Il Comune non ha svincoli autostradali né è direttamente servito da superstrade o assi attrezzati. Lo svincolo autostradale più vicino è quello della A3 di Battipaglia che dista circa 15 km.

Olevano Sul Tusciano non dispone di una propria stazione ferroviaria, la stazione ferroviaria più vicina dista circa 14 km ed è la stazione "Montecorvino-Bellizzi" sita nel comune di Bellizzi, sulla direttrice Salerno- Reggio Calabria. Olevano Sul Tusciano presenta un patrimonio ambientale naturalistico ricco di elementi paesaggistici e storici di notevole pregio. La sua valenza ambientale è ulteriormente potenziata dal fatto di fare parte del Regionale dei Monti Picentini, ubicato a nord-est del territorio comunale. Detta perimetrazione contiene la perimetrazione del Sito di interesse comunitario (Sic) "Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia" e coincide con la Zona di Protezione Speciale (Zps) "Picentini".

4.2 Cartografia del territorio comunale

La cartografia del un territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc. La base cartografica utilizzata per la redazione degli elaborati del PUC di

Olevano Sul Tusciano, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico WGS84 UTM 33 N. Per il disegno degli elaborati grafici si è ritenuto opportuno adoperare tre scale di rappresentazione: la scala 1:10.000, di minore dettaglio, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre le scale 1:5.000 e 1:2.000 di maggiore dettaglio, sono state impiegate per la rappresentazione dei tre centri abitati, rispettivamente quello di Salitto, Ariano e Monticelli, essendo queste ultime possibili zone di intervento urbanistico di sviluppo. La base cartografica utilizzata per la rappresentazione in scala 1:10.000 è stata derivata dalla suddetta CTR redatta in scala 1:5000, mediante un processo di semplificazione del dettaglio della Pianificazione sovraordinata

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Olevano Sul Tusciano attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il *Piano territoriale regionale (Ptr)*⁶ della Campania;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)*⁷, dell'ex AdiB Destra del Sele accorpata ora nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il *Piano regionale delle attività estrattive (Prae)*⁸ della Campania.
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp)*⁹ di Salerno.

4.2.1 Piano territoriale regionale della Campania

Il Piano territoriale regionale (Ptr) persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Secondo quanto prescritto all'art. 2 della Lr 13/2008, il Ptr:

⁶ Approvato con Lr 13 del 13 ottobre 2008.

⁷ Approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006.

⁸ Approvato con Ordinanza del Commissario ad acta n. 11 del 7 giugno 2006, successivamente rettificato con Ordinanza del Commissario ad acta n. 12 del 6 luglio 2006.

⁹ Approvato con DCP n. 15 del 30 marzo 2012.

- rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari;
- fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Piani territoriali di coordinamento provinciali i settori di pianificazione di cui alla Lr 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti;
- attua sull'intero territorio regionale, insieme con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 14/2006.

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, non imponendo scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

- 1) il Quadro delle reti - la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
- 2) il Quadro degli *Ambienti insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- 3) il Quadro dei *Sistemi territoriali di sviluppo*), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
- 4) il Quadro dei *Campi territoriali complessi*, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- 5) il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal Ptr costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche

integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Qtr delle reti

Il primo Qtr è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità¹⁰, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Il territorio di Olevano Sul Tusciano risulta essere parzialmente ricompreso, nella parte sud, all'interno dell'area di massima frammentazione ecosistemica¹¹ dove il livello di naturalità è basso. Il territorio comunale, inoltre, è interessato dalla presenza del Sito di interesse comunitario (Sic) "IT 8050052 - Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia", della Zona di protezione speciale (Zps) "IT 8040021 - Picentini", rientra nel territorio del parco dei monti Picentini e appartiene al gruppo di comuni della Campania classificati a media sismicità; non ricadendo nelle fasce che individuano le sorgenti di rischio sismico o vulcanico (Figura 1). A tal riguardo il Puc rivolge l'attenzione su interventi di deframmentazione, difesa o creazione di ponti e corridoi o *stepping stones*. Importanti contributi in questa direzione possono venire dagli spazi rurali, custodi di naturalità diffusa. In concreto, si tratta di salvaguardare e, ove possibile, ristabilire o

¹⁰ La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

¹¹ La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

creare le connessioni vitali per il funzionamento ecosistemico, la continuità e la fruibilità paesistica. Per fare questo, il nuovo strumento urbanistico dovrà, necessariamente, attuare un impianto normativo orientato verso aspetti di riequilibrio ambientale e di potenziamento della rete ecologica.

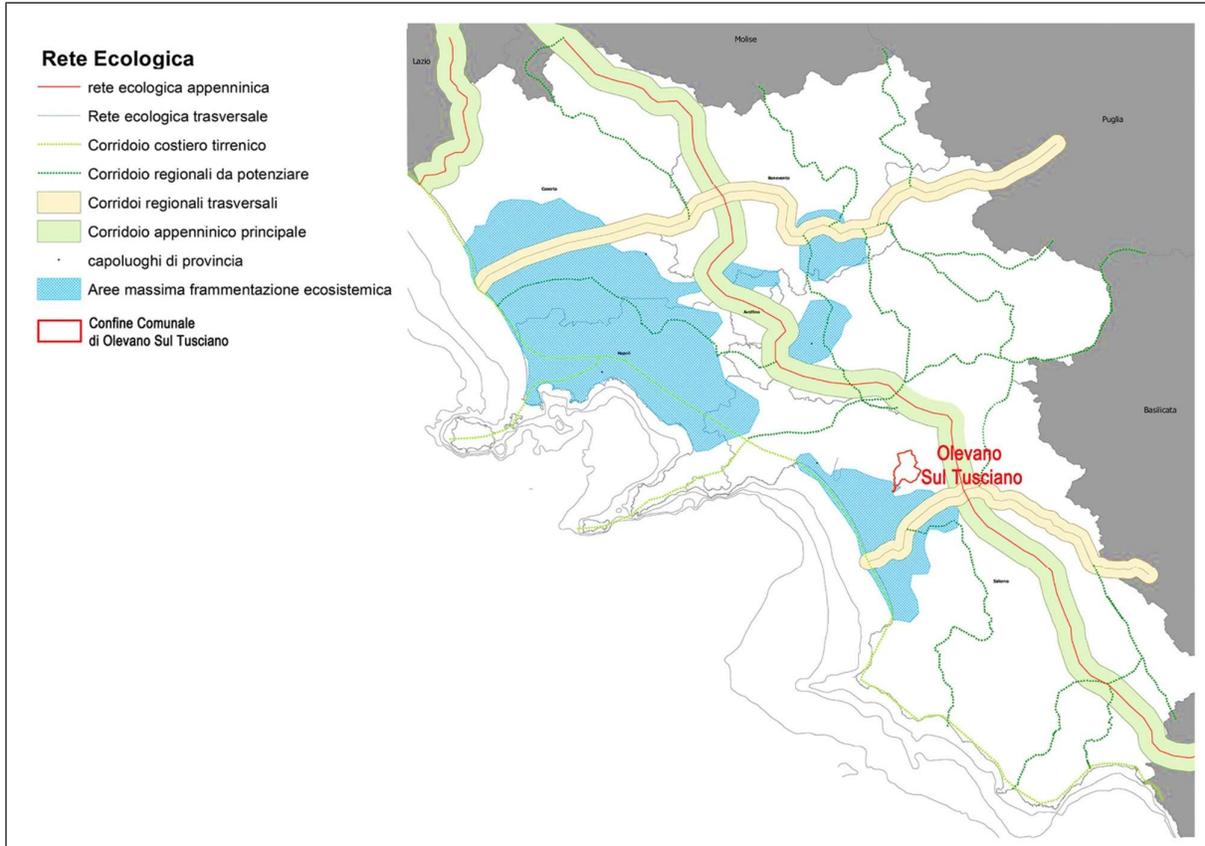


Figura 1 - Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Qtr degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr, il “Quadro degli ambienti insediativi”, articola il territorio regionale in ambiti di riferimento spaziali nei quali si affrontano e si avviano a soluzione importanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico/sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. Il Comune di Olevano Sul Tusciano è parzialmente ricompreso, a sud, all’interno dell’Ambiente insediativo individuato con il n. 4 denominato *Salernitano-Piana del Sele* e a nord all’interno dell’Ambiente insediativo individuato con il n. 6 denominato *Avellinese* (Figura 2). È da precisare che, tuttavia, i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali. Di questi due ambienti la *visioning* tendenziale in generale porterebbe, per l’ambiente

Salernitano-Piana del Sele, nella sua evoluzione naturale, a un centro capoluogo sempre più polarizzante; a un progressivo affidamento ai comuni limitrofi del ruolo di periferie residenziali; all'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare, sia di tipo residenziale che produttivo, lungo la viabilità principale esistente, in particolare lungo la SS n. 18, tra Pontecagnano e Battipaglia, e lungo la variante alla SS 18, tra Battipaglia e Capaccio Paestum; allo sviluppo urbanistico, industriale, commerciale, agricolo e turistico, legato allo spontaneismo e all'iniziativa dei singoli operatori, al di fuori di una visione d'insieme, dando vita ad un processo di commistione tra sistemi e attività diverse; - sviluppo di attività edilizie, commerciali e produttive lungo le principali arterie di collegamento che, nate per consentire più agevoli e veloci spostamenti, finiscono per divenire ambiti congestionati con conseguente riflesso negativo sulle attività produttive su di essi ubicate; - crescita disordinata e informe lungo la fascia costiera dell'edificazione diffusa a carattere turistico-balneare.

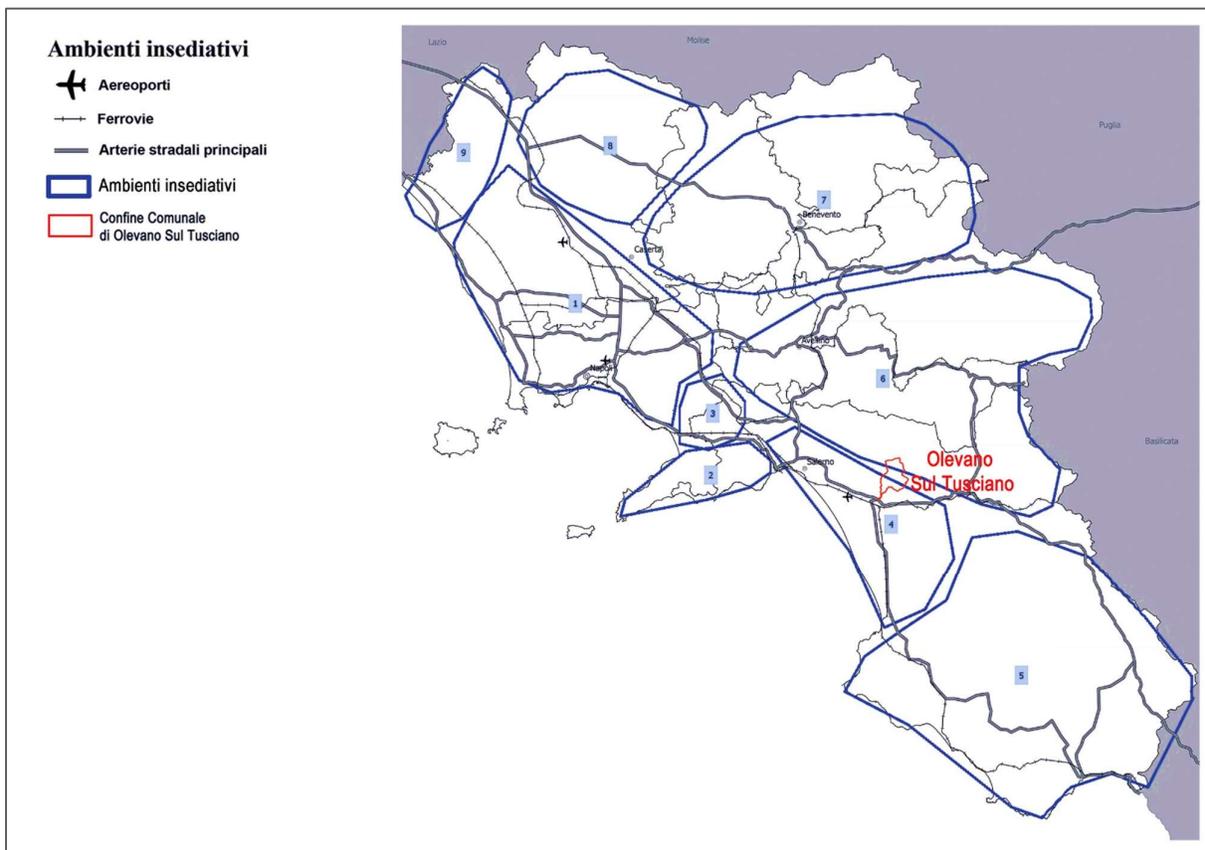


Figura 2 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Naturalmente la *visioning* preferita deve necessariamente tendere migliorare la qualità

abitativa dell'area urbana di Salerno attraverso il riordino urbanistico e la riqualificazione soprattutto funzionale delle periferie; a migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica (area urbana di Salerno, sistema insediativo Battipaglia-Eboli, sistema insediativo lineare lungo la variante alla SS. 18 tra Battipaglia e Capaccio Scalo; la verifica dell'opportunità di un prolungamento della Tangenziale di Salerno fino ad Agropoli, quale arteria alternativa all'attuale e congestionata variante alla SS n. 18 nel tratto Battipaglia-Paestum; a razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione; a interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando "l'effetto periferia".

Qtr dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Nel Ptr si prospetta una relazione operativa al livello della *governance* tra ambienti insediativi e Sts. Infatti i Sts costituiscono nel Ptr il sistema di articolazione locale delle strategie operative, a cui corrispondono le programmazioni degli investimenti regionali nei diversi settori. Gli ambienti insediativi, quindi, costituiscono il quadro di riferimento delle strategie che si attuano operativamente entro una connessione tra Regione e enti locali coesi nei Sts. Olevano Sul Tusciano ricade nel Sts denominato A7 – *Monti Picentini Terminio* di cui fanno parte anche i comuni di Montecorvino Rovella, Bellizzi, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, San Cipriano Picentino, Giffoni Sei Casali, Acerno, San Mango Piemonte, Castiglione dei Genovesi (Figura 3).

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel complesso dei sistemi a dominante naturalistica, si registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario. In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione. Viceversa è per il sistema A7 – *Monti Picentini Terminio* nel quale si registra la più alta, costante e consistente crescita della popolazione nei due periodi di riferimento, ovvero: +13,00% tra '81-'91 e +12,99% tra '91-'01.

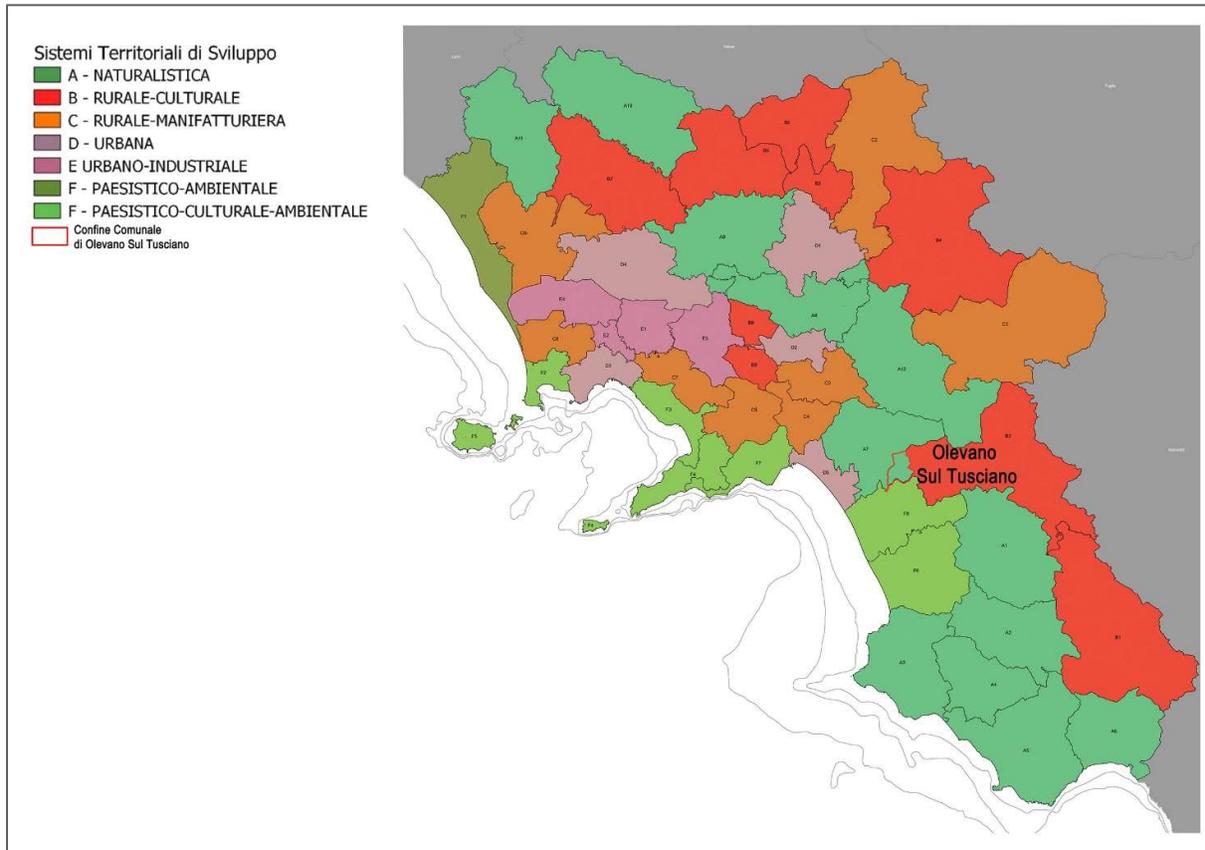


Figura 3 - Sts del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, nel decennio 1991-2001, i sistemi costieri a dominante naturalistica registrano, a fronte di una diminuzione, seppur contenuta, della popolazione residente, un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Anche in tal caso, tuttavia, tali incrementi risultano molto più contenuti rispetto a quelli registrati nel precedente periodo intercensuario (rispettivamente, +24,1% e +25,01%).

L'andamento delle famiglie, nel periodo 1991-2001, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni

occupate pari a + 24,1%.

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo (industria, commercio e servizi), nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Con riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo nel periodo 1990-2000, osservando i dati territoriali, emerge che, i sistemi a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, hanno registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della Superficie agricola utilizzata (Sau) (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrato un certo aumento della Sau .

Il Sts A7 è interessato dalle seguenti filiere:

- olivicolo-olearia (Marchio Dop *Colline Salernitane*).
- zootecnica-lattiero-casearia (Marchio Dop *Caciocavallo Silano*);
- ortofrutticola (Marchio Igp *Carciofo di Paestum*, Marchio Igp *Nocciola tonda di Giffoni*).

Per ciò che attiene all'accessibilità del Sts, le strade principali sono la Ss 164 delle Croci di Acerno che dalla località Croci di Acerno, al confine nord del sistema territoriale, mette in comunicazione i comuni di Acerno, Montecorvino Rovella e Bellizzi. Il tracciato dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è tangente al confine sud del sistema territoriale. Gli svincoli più vicini sono Pontecagnano e Battipaglia.

La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia è a servizio di questo sistema territoriale e si sviluppa parallelamente al tracciato autostradale, tuttavia serve solo l'estremità sud del sistema territoriale, mentre tutto il resto del territorio è sprovvisto di collegamenti su ferro. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che si trova, rispetto allo svincolo di Battipaglia, percorrendo la SS 18 in direzione nord, a circa 4 km, dei quali 3 km sono percorsi all'interno dell'abitato della città di Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

Per quanto riguarda la programmazione per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- la realizzazione della strada di collegamento Acerno-Montecorvino.

Per il sistema ferroviario, gli *invarianti* progettuali previsti consistono nello sviluppo della Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia.

In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr, di seguito elencati:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
- A2 Interconnessione - Programmi;
- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione Territori marginali;
- B.3 Riqualificazione costa;
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio;
- B.5 Recupero aree dismesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- C.3 Rischio idrogeologico;
- C.4 Rischio incidenti industriali;
- C.5 Rischio rifiuti;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati (Figura 4). Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le conferenze di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nel Ptr. Per il Sts A7 *Monti Picentini-Terminio*, gli indirizzi strategici che assumono peso maggiore risultano essere: B.1 Difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione Territori marginali; E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale.

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
7	A.7 Monti Picentini-Terminio					-			-			-	?		-				

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Figura 4 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts A7.

Qtr dei Campi territoriali complessi

Il quarto Qtr, riferito ai Campi territoriali complessi (Ctc), Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione. Olevano Sul Tusciano non rientra in nessun Ctc tuttavia è territorialmente associabile al Ctc 6 "Costa Salernitana" (Figura 5).

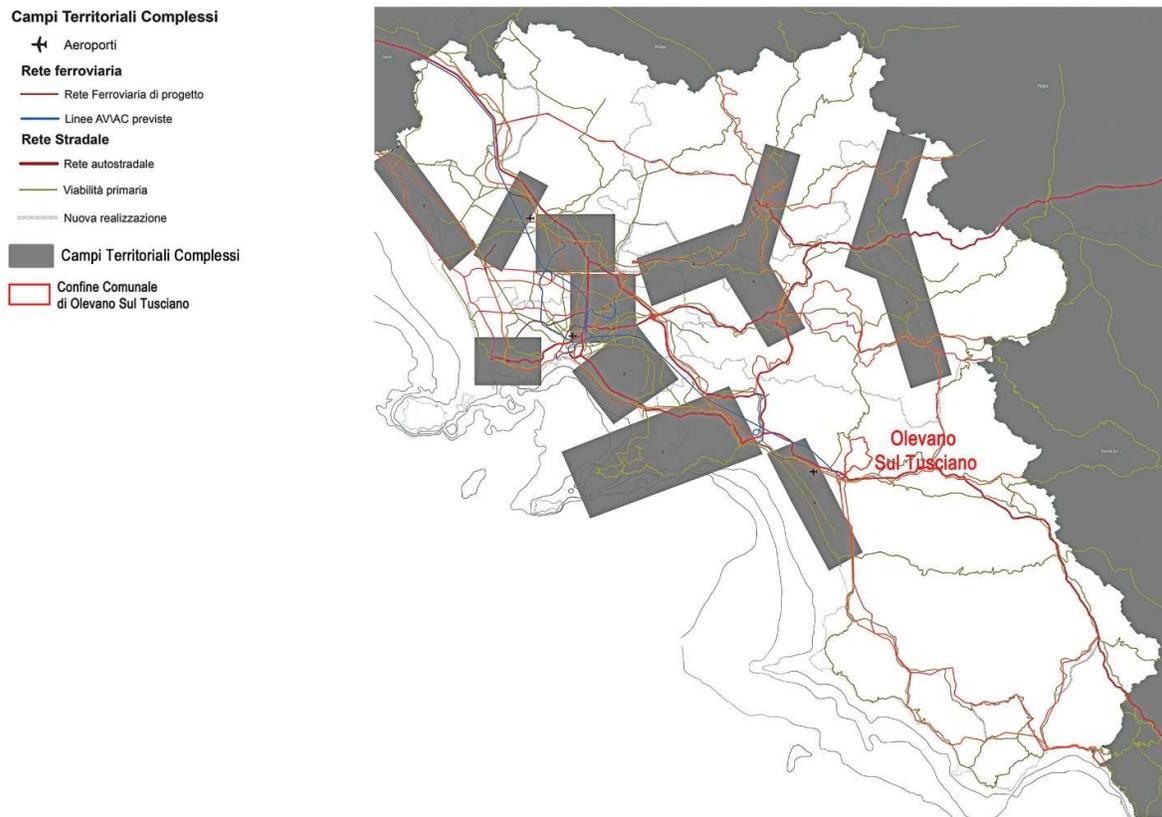


Figura 5 - Ctc del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Gli interventi previsti per il Ctc 6 consentono il perfezionamento dell'interconnessione, ed il conseguente rafforzamento del settore turistico legato alla valorizzazione delle componenti paesistiche e ambientali.

L'adeguamento dell'aeroporto di Pontecagnano, come polo attrattore di livello sovraprovinciale, e l'adeguamento dell'intero sistema della portualità, con spiccata vocazione diportistica, allo scopo di favorire l'intermodalità e l'accessibilità dell'area salernitana, in considerazione delle valenze attrattive della fascia costiera con particolare riferimento all'ambito amalfitano e cilentano.

In particolare le azioni infrastrutturali che caratterizzano il Ctc 6 consistono nel declassamento a strada secondaria al servizio delle aree turistiche della strada litoranea Sp 175 e riqualificazione della sessa; in interventi di potenziamento dell'arteria interna parallela alla costa Sp 417; nonché nella realizzazione di due infrastrutturazioni portuali a scopo turistico in prossimità dello stadio Arechi e in località Pastena.

Qtr della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per le buone pratiche

Nel quinto ed ultimo Qtr, vengono trattati gli indirizzi per le intese istituzionali e le buone pratiche di pianificazione, in cui è attribuita un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale su questioni di rilevanza di area vasta.

In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli.

Il quinto Qtr pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Qtr intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non.

Tale parte del Ptr afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

Linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*¹² e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale¹³. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione

¹² I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

¹³ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr n. 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Olevano Sul Tusciano ricade sia nell'ambito di paesaggio n.29 *Picentini Occidentali*, sia nell'ambito di paesaggio n. 37 *Piana del Sele* (Figura 6).

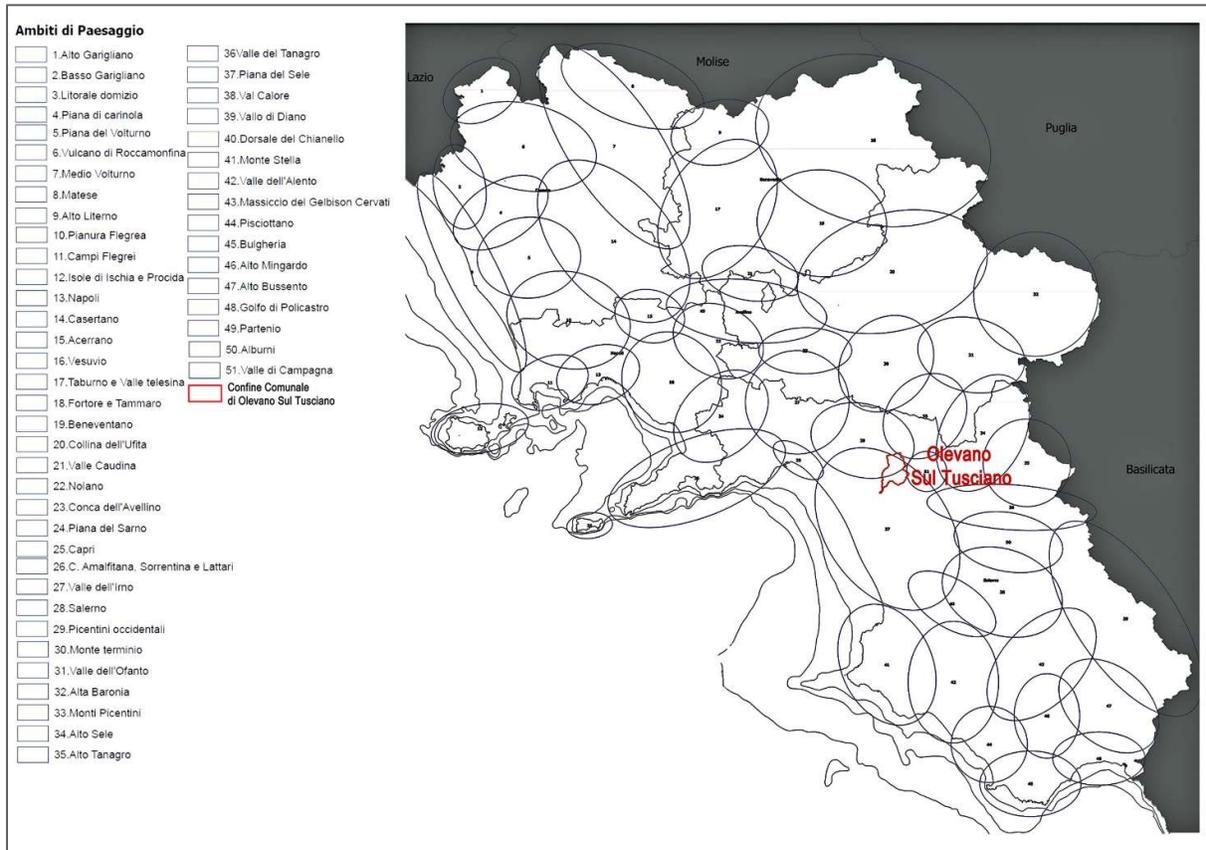


Figura 6 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientrano i *Monti Picentini*, *le Colline di Salerno ed Eboli* e la *Piana Del Sele*, in cui è suddiviso il territorio di Olevano Sul Tusciano (Figura 7).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

- a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera

del tessuto infrastrutturale ed urbano;

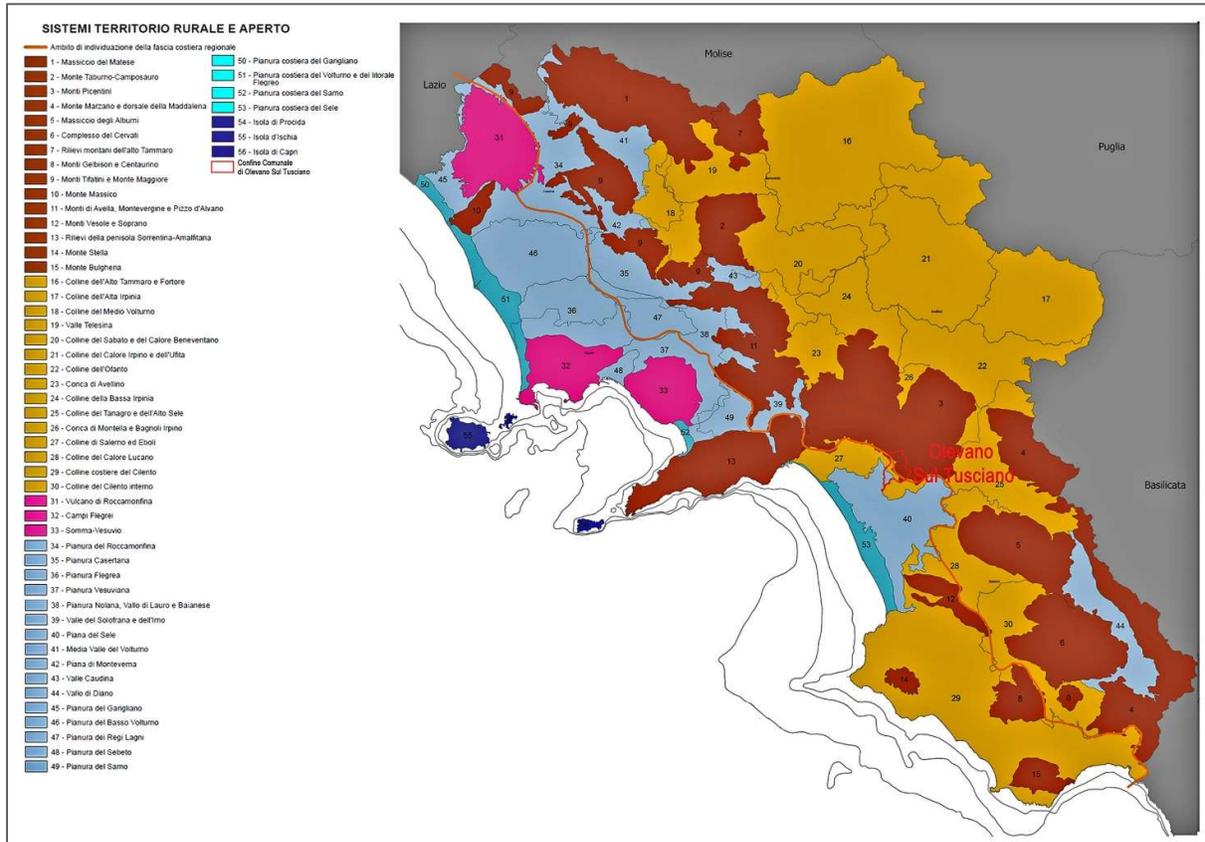


Figura 7 - Sistemi del territorio rurale e aperto del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree

forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;

- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). I Ptcp definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;
- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il

fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;

- h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;
- i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n.378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del DLgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;
- l) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- m) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale

siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i Ptcp e i Puc:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";
- c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *patch* di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di corridoi ecologici

(ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

4.2.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il territorio comunale di Olevano Sul Tusciano è ricompreso nel Bacino Interregionale del Sele e pertanto soggetto alle disposizioni normative e regolamentari del Piano di Bacino della relativa Autorità di Bacino (AdiB).

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento

delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della legge 493/1993, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque.

L'AdiB Interregionale del Sele con delibera del Comitato Istituzionale n.10 del 28 marzo 2011 ha adottato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) rischio frana e rischio idraulico, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28 marzo 2011, BURC n. 26 del 26 aprile 2011; attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24 novembre 2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29/10/2011; nonché il Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02 agosto 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.R.I.) n° 190 del 16 agosto 2016.

La Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 7 luglio 2016, ha approvato il decreto attuativo del "Collegato Ambientale" che costituisce e dà l'avvio operativo alle Autorità di Bacino distrettuali, definendo la *governance* per la pianificazione in materia di acque e di difesa del suolo. L'AdiB Interregionale del Sele insieme a quelle regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia sono state accorpate nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha elaborato il primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni che è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del DLgs 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del DLgs 219/2010, con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, e con successivo Dpcm del 27 ottobre 2016.

Dall'esame della carta degli scenari di rischio idrogeologico¹⁴, si evince che, all'interno del territorio di Olevano Sul Tusciano il tematismo da frana interessa prevalentemente la zona montana e collinare a nord, con aree caratterizzate da R1 (aree a rischio moderato), R2 (aree a rischio medio), R3 (aree a rischio elevato) ed R4 (aree a rischio molto elevato) dove per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone,

¹⁴ Tav. B2 – Rischio idraulico e rischio da frana del Puc.

danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche, così come descritto nelle Nta del Psai. Per il tematismo idraulico il rischio riguarda il bacino del fiume Tusciano che, coinvolge le zone a confine con Battipaglia e Montecorvino Rovella anch'esse caratterizzate, sebbene di estensione minore, dalla presenza di tutti i livelli.

Gli interventi ammessi nelle suddette aree sono quelli previsti dal Psai e qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative del Piano e le previsioni del Psai-Rf citato, prevalgono le disposizioni di quest'ultimo.

Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" (R4), come disposto dall'art. 10 della normativa di attuazione, si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. Pertanto è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:

- a. demolizione senza ricostruzione;
- b. manutenzione ordinaria e straordinaria;
- c. restauro, il risanamento conservativo;
- d. adeguamento igienico-sanitario degli edifici;
- e. adeguamento alla vigente normativa antisismica;
- f. l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio dei relativi permessi e delle specifiche autorizzazioni, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi e progettati in modo da non interferire con il regolare deflusso della piena;
- g. gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte appartenenti ad edifici esistenti che non comportino aumento del deflusso superficiale;
- h. l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza;
- i. gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.);
- j. i manufatti qualificabili come volumi tecnici;
- k. l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico insediativo, da attestarsi da parte delle Amministrazioni comunali.

Gran parte del territorio comunale risulta interessato da aree di pericolosità rispetto ai fenomeni franosi, con prevalenza di aree interessate da pericolosità media (P2) ed elevata (P3) come indicato dagli art. 33 e 34bis delle norme tecniche di attuazione del Psai. (Figura

8).

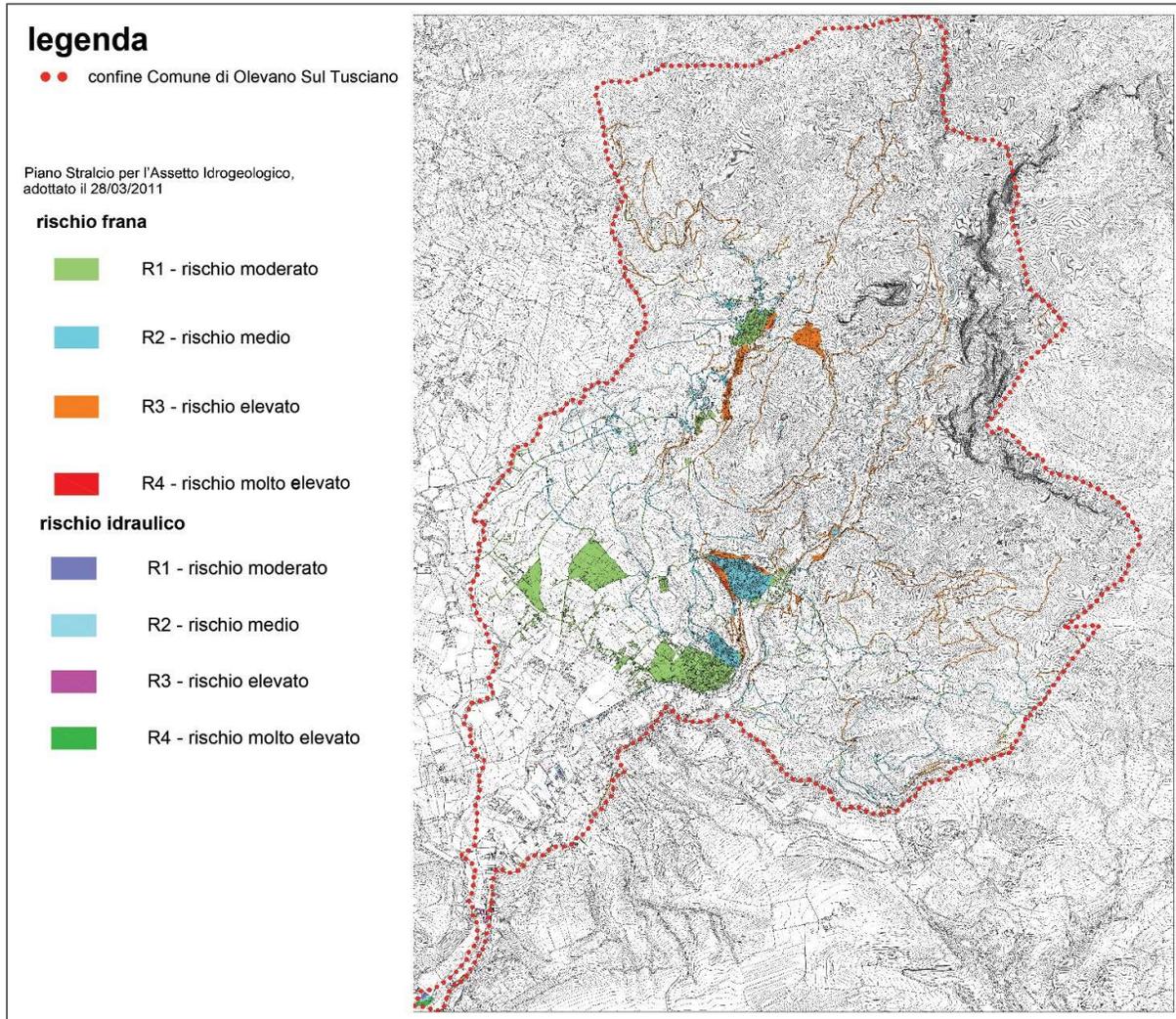


Figura 8 - Psai-Rf-Ri dell'AdiB Destra del Sele.

Dall'esame della carta degli scenari di pericolosità da frana e le fasce fluviali¹⁵, si evidenzia, che il territorio di Olevano Sul Tusciano è in gran parte interessato da scenari di pericolosità da frana con aree caratterizzate da P1 (aree a pericolosità moderata), P2 (aree a pericolosità media), P3 (aree a pericolosità elevata) e P4 (aree a pericolosità molto elevata) dove i fenomeni franosi attivi e/o quiescenti presentano la massima intensità reale o attesa elevata. Per il tematismo idraulico sono rappresentate le fasce fluviali indicative dell'alveo di piena condizioni standard (Fascia A); della fascia di esondazione (Fascia B) e della fascia di inondazione per intensità di piena eccezionale (Fascia C) (Figura 9).

¹⁵ B1 – Fasce fluviali e pericolosità al dissesto del Puc.

In tali aree si intendono perseguire gli obiettivi disposti dal Titolo IV della normativa di attuazione.

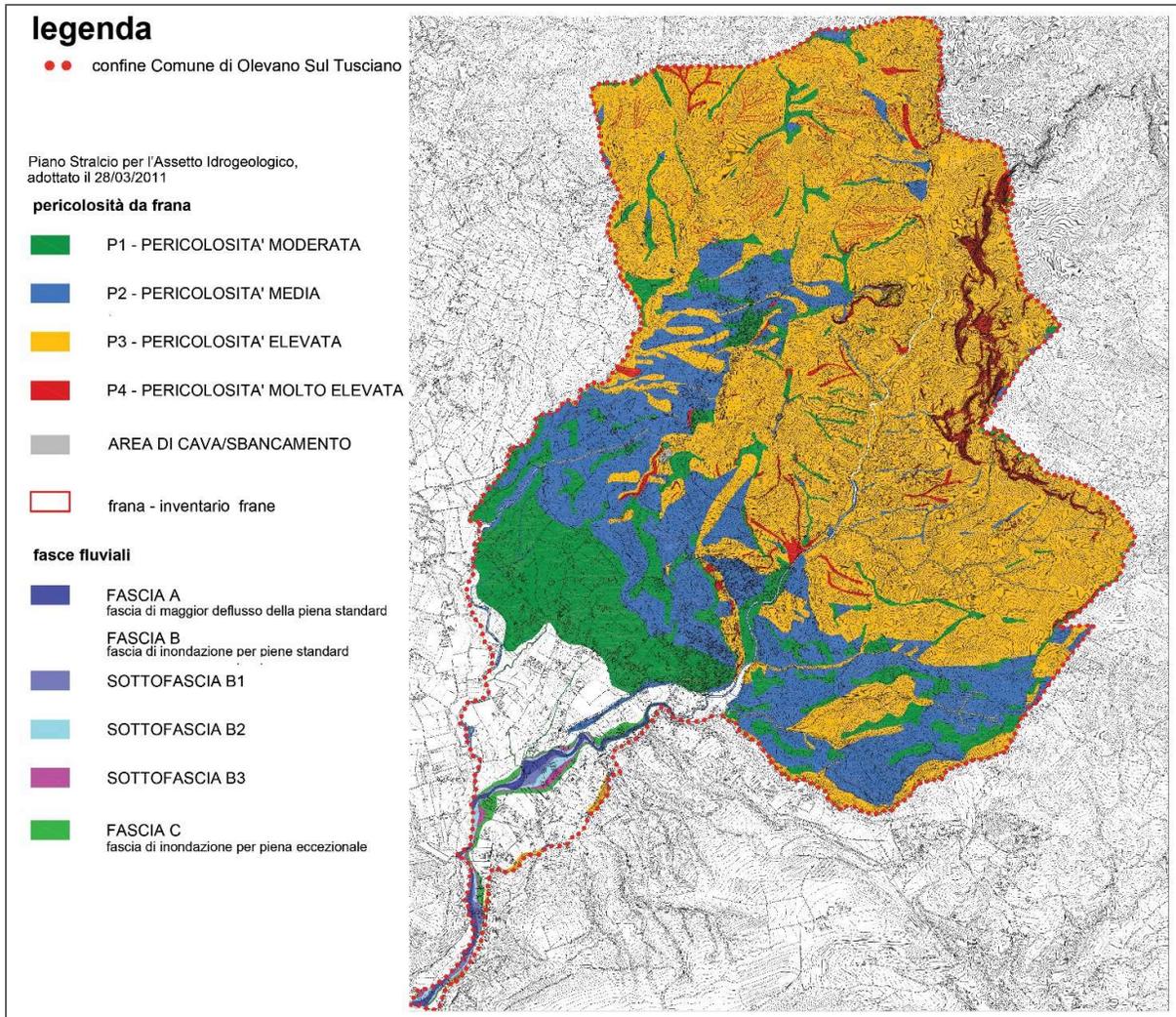


Figura 9 - Psai-Prclf-Rffi dell'AdiB Destra del Sele.

4.2.3 Piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il Prae¹⁶ è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la

¹⁶ Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7 giugno 2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 6 luglio 2006.

salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Attraverso il Prae, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità: recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; recupero delle cave abbandonate; prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il Prae individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni;
- b. aree di riserva;
- c. aree di crisi, contenenti anche le:
 - c1. zone critiche (Zc);
 - c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
 - c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania risulta che il territorio comunale di Olevano Sul Tusciano (Figura 10) non è interessato da cave attive, ma da cinque cave abbandonate. Olevano Sul Tusciano è invece interessato da un'area di crisi, identificata dal codice AC.S.10 e da una zona critica, individuata dal codice ZCR.S3. Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un'area di riserva, contraddistinta dal codice S10SA, nella quale i litotipi estraibili sono rappresentati da ghiaie, calcari e gesso.

Nelle aree di riserva la coltivazione è consentita solo quando le cave attive non soddisfano il fabbisogno e non è possibile coltivare nelle aree suscettibili di nuove estrazioni. Nelle aree di crisi è consentita la prosecuzione di cave esistenti per limitati periodi, mentre non è consentita l'apertura di nuove cave.

Nelle norme di attuazione del suddetto Prae, come specificato all'art.3, per aree di crisi si intendono "porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave

attive e/o abbandonate”, in tali aree ricadono anche le zone critiche per le quali è prevista, a seguito di verifica, la riclassificazione in aree di crisi con prosecuzione dell’attività o in zone altamente critiche (Zac) per cui è prevista la dismissione controllata dell’attività estrattiva.

Le aree di riserva “costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d’interesse economico, sono destinate all’attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni” Come specificato all’art.5 delle già richiamate norme di attuazione, “le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. relative alle aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell’articolo 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. nei confronti degli altri strumenti di pianificazione subordinata, ivi compresi quelli urbanistici, se non dal momento della approvazione della delimitazione dei comparti nelle singole aree di riserva”. I comparti sono delimitati dalla giunta regionale della Campania, ma non risultano deliberazioni in merito che riguardano il territorio di Olevano Sul Tusciano.

Dall’*Elenco cave* allegato alle Linee Guida del Prae e suddiviso per provincia, con indicazione, per ciascuna cava, della posizione amministrativa e della sua localizzazione nell’ambito della pianificazione del Prae (Delibera di Giunta Regionale n. 7253 del 27/12/2001) si riscontra che nel territorio di Olevano Sul Tusciano non sono presenti cave attive.

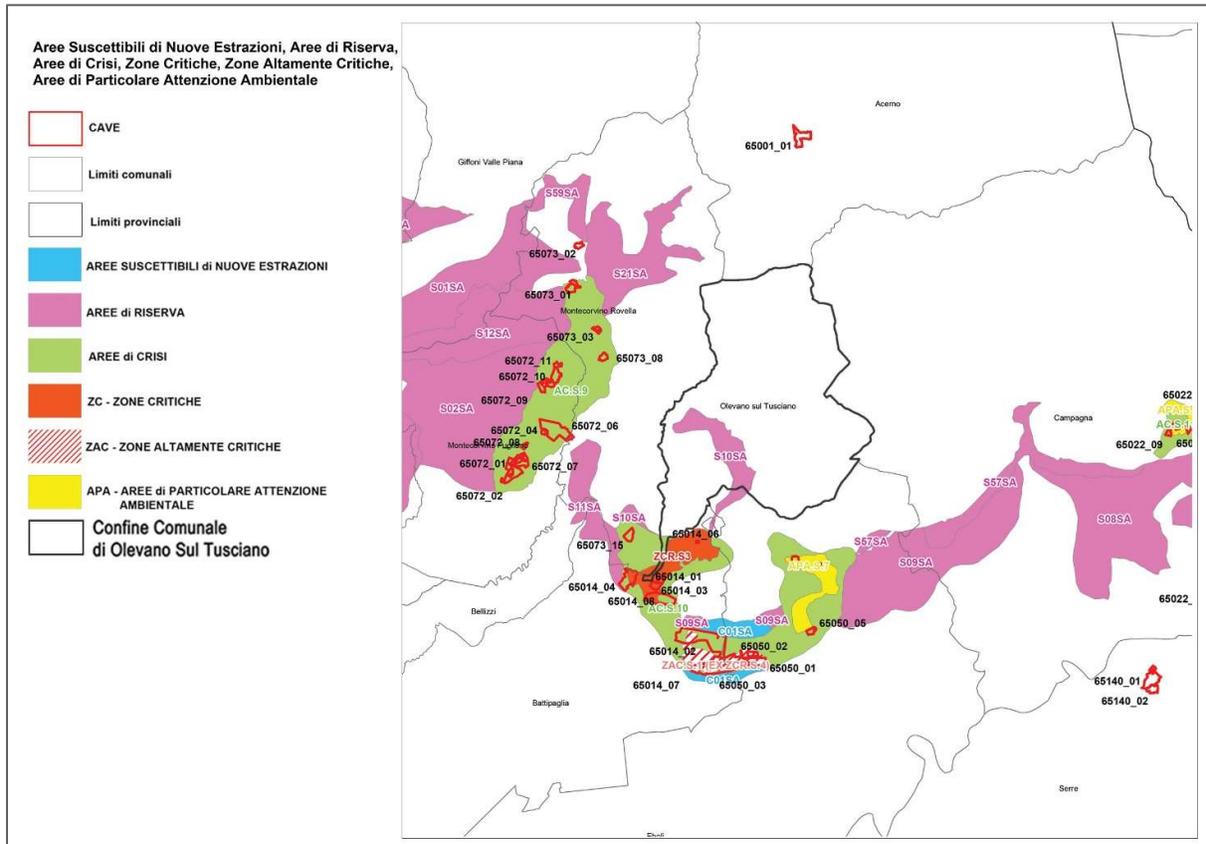


Figura 10- Aree perimetrare dal P.R.A.E con indicazione, in nero, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Prae della Campania).

4.2.4 Il parco regionale dei Monti Picentini

Il parco naturale regionale dei Monti Picentini è stato istituito con delibera di Gr n. 1539 del 24 aprile 2003 ai sensi della Lr 33/1993 e smi. Con detta delibera sono stati, altresì, approvati la perimetrazione e la zonizzazione del parco nonché le relative norme di salvaguardia che resteranno in vigore fino all’approvazione del piano del parco. L’Ente parco è stato istituito con Dpgr n. 378 dell’11 giugno 2003¹⁷. Il comprensorio del parco interessa 31 comuni distribuiti nelle province di Avellino (18 comuni) e Salerno (13 comuni)¹⁸.

Il sistema dei Monti Picentini è parte integrante dell’Appennino campano a cavallo delle province di Avellino e Salerno, esso è compreso tra la valle del fiume Irno e quella del fiume Sele, ed è caratterizzato da una copertura forestale quasi continua, da una rete idrografica molto sviluppata e da una limitata antropizzazione. Nell’area del parco sono presenti habitat

¹⁷ Burc n. speciale del 27.5.2004

¹⁸ I comuni del salernitano interessati dal parco sono: Acerno, Calvanico, Campagna, Castiglione del Genovesi, Eboli, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Mercato S. Severino, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte

naturali e specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee Habitat e 79/409/Cee Uccelli.

L'area del parco regionale dei Monti Picentini è suddivisa, ai sensi della Lr 33/1993, nelle seguenti zone:

zona A – area di riserva integrale;

zona B – area di riserva generale orientata e di protezione;

zona C – area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

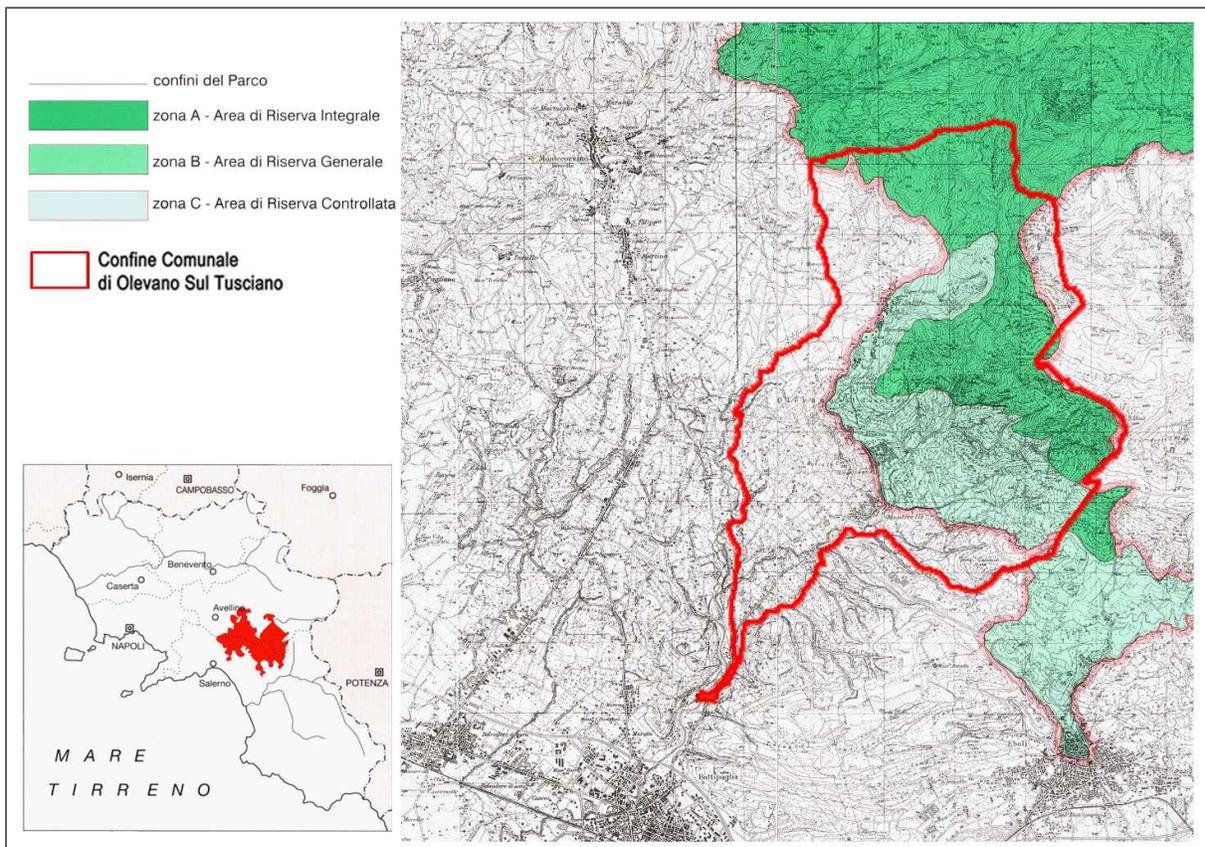


Figura 11 - Zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano. In basso a sx. il parco regionale dei Monti Picentini nella regione Campania (Fonte: elaborazione su zonizzazione del parco regionale dei monti Picentini).

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti. Dal punto di vista normativo si fa riferimento alle norme generali di salvaguardia e alla zonizzazione del parco¹⁹.

¹⁹ Nelle more dell'istituzione dell'Ente Parco la Regione Campania si sostituisce ad esso per tutto quanto previsto nelle norme, inclusa la riscossione delle sanzioni di cui all'art.25 della Lr 33 del 1.9.1993. La vigilanza sul territorio è affidata, oltre che all'arma dei carabinieri ed alle forze di polizia giudiziaria ed agli agenti di polizia urbana e locale, agli agenti del

Il territorio di Olevano sul Tusciano ricade sia nella zona B che in quella C del parco dei Monti Picentini (Figura 11). In particolar modo tutta la parte nord del Comune fino quasi a costeggiare le frazioni di Salitto e Ariano rientra nella zona B (area di riserva generale orientata e di protezione), mentre le frazioni di Salitto e Ariano rientrano completamente nella zona C (area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale).

In tali aree sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali.

Su tutto il territorio del parco ricadente in zona C sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate. In attesa della redazione e approvazione del piano del parco, nel caso specifico, valgono le norme generali di salvaguardia e quelle relative alla zona B e C come da Burc n. speciale del 27 maggio 2004.

Nel centro storico, infatti, devono essere rispettate specifiche prescrizioni relative ai seguenti aspetti: tipologie di intervento compatibili con le esigenze di tutela paesistica; finiture esterne degli edifici; canali pluviali; canalizzazioni di impianti tecnici; ringhiere, corrimani, grate di cancelli; manti di copertura; opere lapidee; impianti di antenne televisive; recinzioni in muratura a vista; calpestii pubblici e privati; muri di contenimento del terreno.

Gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali, per la promozione delle attività economiche delle collettività locali in stretta armonia e coesistenza con le attività del Parco in conformità al disposto della legge regionale di attuazione della legge 179/1992.

4.2.5 La rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone dei Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva

corpo forestale dello stato, alle guardie giurate ambientali della Regione Campania, alle guardie giurate volontarie dipendenti dalle associazioni protezionistiche, ai guardiacaccia e guardapesca delle amministrazioni provinciali, nonché alle apposite guardie giurate nominate dall'autorità competente.

Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e delle Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps). Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Il territorio di Olevano Sul Tusciano è interessato da:

- Zps IT8040021 *Picentini*; (Figura 13)
- Sic IT8050052 *Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e vallone della caccia di Senerchia*. (Figura 14)
-

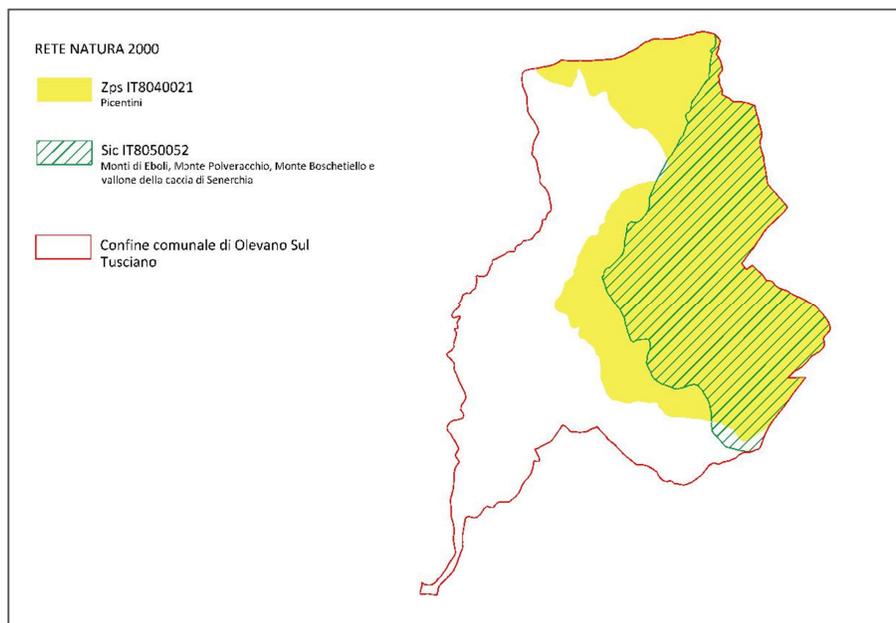


Figura 12- Rete Natura 2000 nel Comune di Olevano Sul Tusciano (fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE



Regione: Campania

Codice sito: IT8040021

Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013

Scala 1:250'000

Legenda

 sito IT8040021

 altri siti

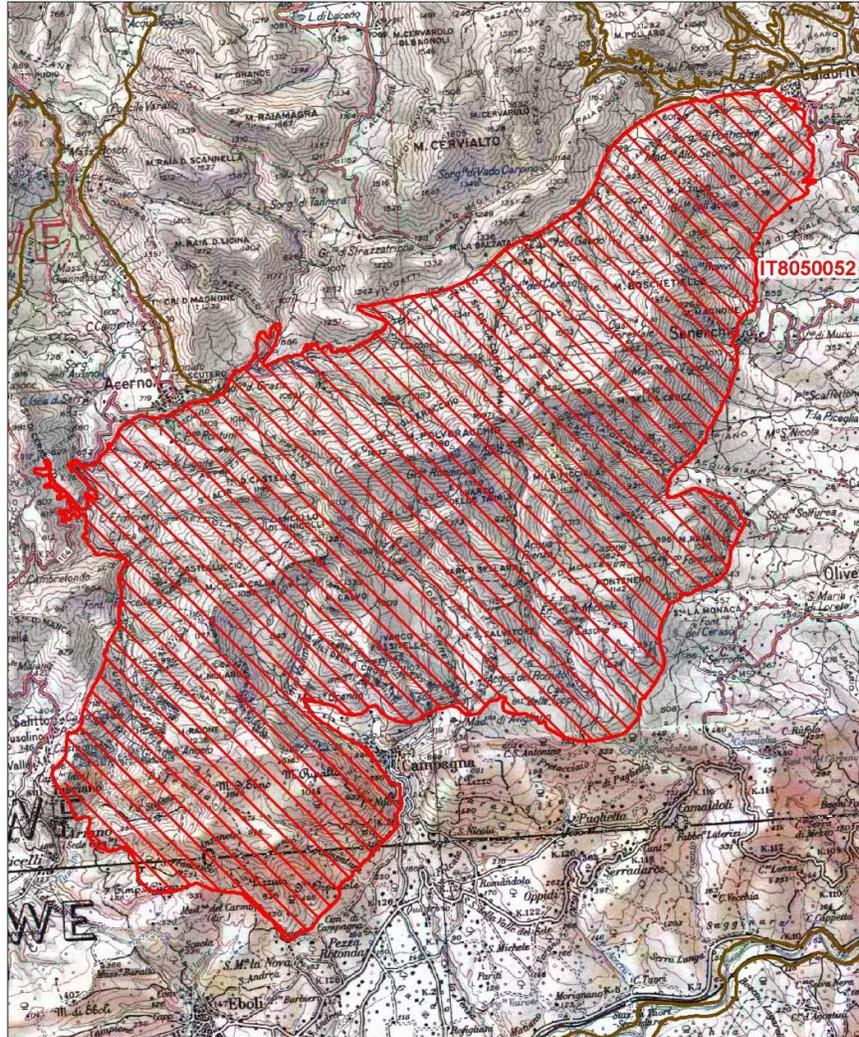
Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Figura 13 - Zps IT8040021 Picentini (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)



Regione: Campania Codice sito: IT8050052 Superficie (ha): 14307
 Denominazione: Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Sene



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

-  sito IT8050052
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Figura 14 - Sic IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e vallone della caccia di Senerchia (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

4.2.6 Piano territoriale di coordinamento provinciale di Salerno

L'art. 9, comma 1, del Regolamento di attuazione della Lr 16/2004, n. 5 del 4 agosto 2011 sancisce che tutti i piani disciplinati dalla Lr 16/2004 si compongono del piano strutturale,

a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della Lr 16/2004. Nel quadro delle procedure di formazione del Puc, il citato piano strutturale deve conformarsi all'assetto strategico-strutturale del vigente Ptcp.

Ne consegue come il Puc debba uniformarsi alle previsioni di tutela e valorizzazione del territorio rurale e di incremento del carico insediativo, così come esplicitamente espresse nel Ptcp approvato con con *Delibera del Consiglio Provinciale* (Dcp) n.15 del 30 marzo 2012, con verifica di compatibilità regionale, delibera di Giunta regionale (Gr) n.287 del 12 giugno 2012 pubblicata sul Burc n. 38/2012.

All'art. 1 delle Nta del Ptcp sono enunciati le funzioni del piano:

- a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art.3 lett. d) della legge regionale n.13/2008;
- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP si articola in:

- disposizioni di carattere *strutturale*: contiene le scelte di piano ritenute valide a tempo indeterminato;
- disposizioni di carattere *programmatico*: disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali.

Le regole di governo del territorio a livello provinciale sono dettate da:

- a) le norme contenenti il Quadro strutturale delle strategie di piano;
- b) le norme disciplinanti Criteri e obiettivi per la pianificazione comunale;
- c) le norme aventi ad oggetto le Disposizioni transitorie;
- d) le Schede Programmatiche;
- e) i Piani Provinciali di Settore (PSP);
- f) gli atti delle Conferenze di ambito;

g) le Intese per i piani specialistici.

Il Ptcp si articola in cinque Serie:

A) gli elaborati di cui alla *Serie 0* relativi a:

- Relazione e relativi allegati (0.1.1 – 0.1.6)
- Norme di Attuazione
- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica

B) gli elaborati di cui alla *Serie 1*, relativi alle disposizioni strutturali, rappresentativi degli elementi costitutivi del territorio provinciale:

- Le caratteristiche naturali;
- Le caratteristiche culturali;
- Le caratteristiche paesaggistico–ambientali;
- Le caratteristiche ed i rischi geologici;
- Le caratteristiche rurali;
- Le caratteristiche della struttura storica del territorio;
- Le caratteristiche antropiche del territorio;
- La pianificazione sovraordinato e di settore;
- La struttura paesaggistica.

C) gli elaborati di cui alla *Serie 2*, relativi alle disposizioni strutturali, illustrativa delle strategie di piano, secondo la seguente tematizzazione:

- Le infrastrutture, i trasporti e la logistica;
- La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale;
- Il territorio rurale ed aperto;
- Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali
- Il governo del territorio secondo le identità.

D) gli elaborati di cui alla *Serie 3*, relativi alle disposizioni programmatiche, contenenti le schede illustrative degli indirizzi programmatici del Piano, relativi agli interventi infrastrutturali da attuarsi nel quinquennio e per le Conferenze di Ambito identitario, così inquadrati:

Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio;

- L'Agro nocerino-sarnese;
- La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni;
- L'Area Metropolitana di Salerno;

- La Piana del Sele;
- L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;
- La Città del Vallo di Diano;
- Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est;

E) gli elaborati di cui alla *Serie 4*, relativi alle disposizioni programmatiche, contenenti le schede di indirizzo per la redazione dei seguenti Piani Settoriali Provinciali (PSP)

- PSP per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico;
- PSP del patrimonio culturale;
- PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana);
- PSP delle grandi opere;
- PSP della strada del Parco;
- PSP dei circuiti identitari;
- PSP dei distretti turistici;
- PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato;
- Programma per il Governo dei Consumi Idrici;
- Piano Energetico Ambientale Provinciale;
- PSP dell'Università di Salerno;
- PSP per l'attuazione del “Contratto dei fiumi Calore, Sele e Tanagro” e del Patto Ambientale per il “Piano di Gestione del SIC IT 80550010”.
-

Si riporta, dunque, di seguito, un inquadramento del territorio di Olevano Sul Tusciano rispetto ai principali elaborati di progetto del Ptcp.

Il Ptcp di Salerno suddivide il territorio provinciale in 7 aggregazioni, che lo stesso Ptcp denomina Ambiti Identitari per richiamare l'esigenza di rafforzamento dell'identità urbana e di aggregazione dei comuni.

Olevano Sul Tusciano fa parte dell'ambito *Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini* (Figura 15). Tale ambito nasce dall'accorpamento di 3 Sts del Ptr, e precisamente, come definito nell'art.12, comma 3, l'area metropolitana di Salerno, comprende i comuni della Valle dell'Irno e dei Picentini, corrispondente agli Sts D5 *Sistema Urbano Salerno* a dominante urbano industriale, C4 *Valle dell'Irno* a dominante rurale-industriale, A7 *Monti Picentini-Terminio*, a dominante naturalistica.

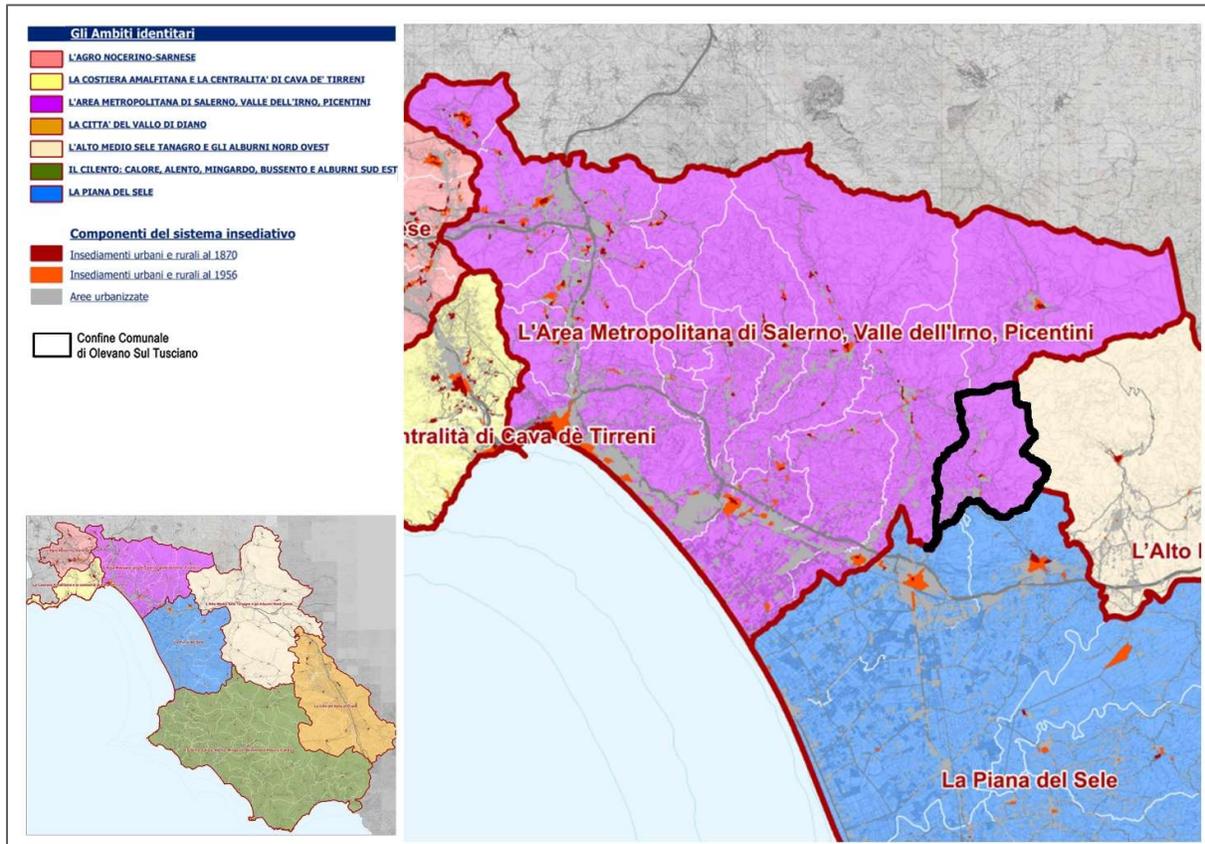


Figura 15– Ambito identitario area metropolitana di Salerno, Valle dell’Irno e Picentini, con indicazione, in nero, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano. In basso a sx. gli ambiti identitari individuati dal Ptcp (Fonte: elaborazione su Ambiti Identitari Ptcp).

Tra le disposizioni programmatiche e in modo particolare per le politiche e strategie per ambiti identitari si evidenzia che per l’ambito identitario di riferimento nel quale ricade il comune di Olevano Sul Tusciano, nell’area dei Monti Picentini per il quale l’obiettivo è raggiungere “la qualità dei servizi nell’armonia della natura”, specificatamente per Olevano su Tusciano si prevede:

- la riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale attraverso il miglior utilizzo delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli, la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), la tutela e riqualificazione delle fasce fluviali, prevenzione e riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda;
- lo sviluppo delle relazioni di integrazioni–complementarità tra il sistema urbano di fondovalle e il sistema rurale collinare attraverso riqualificazione dell’assetto insediativo esistente, il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo

archeologico, naturalistico e religioso che colleghi la Grotta di san Michele ad Olevano sul Tusciano con le diverse realtà limitrofe;

- miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità attraverso l'adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari e potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle.

Inoltre il Ptcp definisce 43 Unità di Paesaggio come partizioni territoriali minori, costituenti contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal Ptcp in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio. Per tali unità di paesaggio sono indicati, così come riportato nell'art.12 delle Nta, gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica, in relazione alle diversi componenti in esse compresenti: naturalistico-ambientali, agricole, storico-culturali, insediative, infrastrutturali e socioeconomiche.

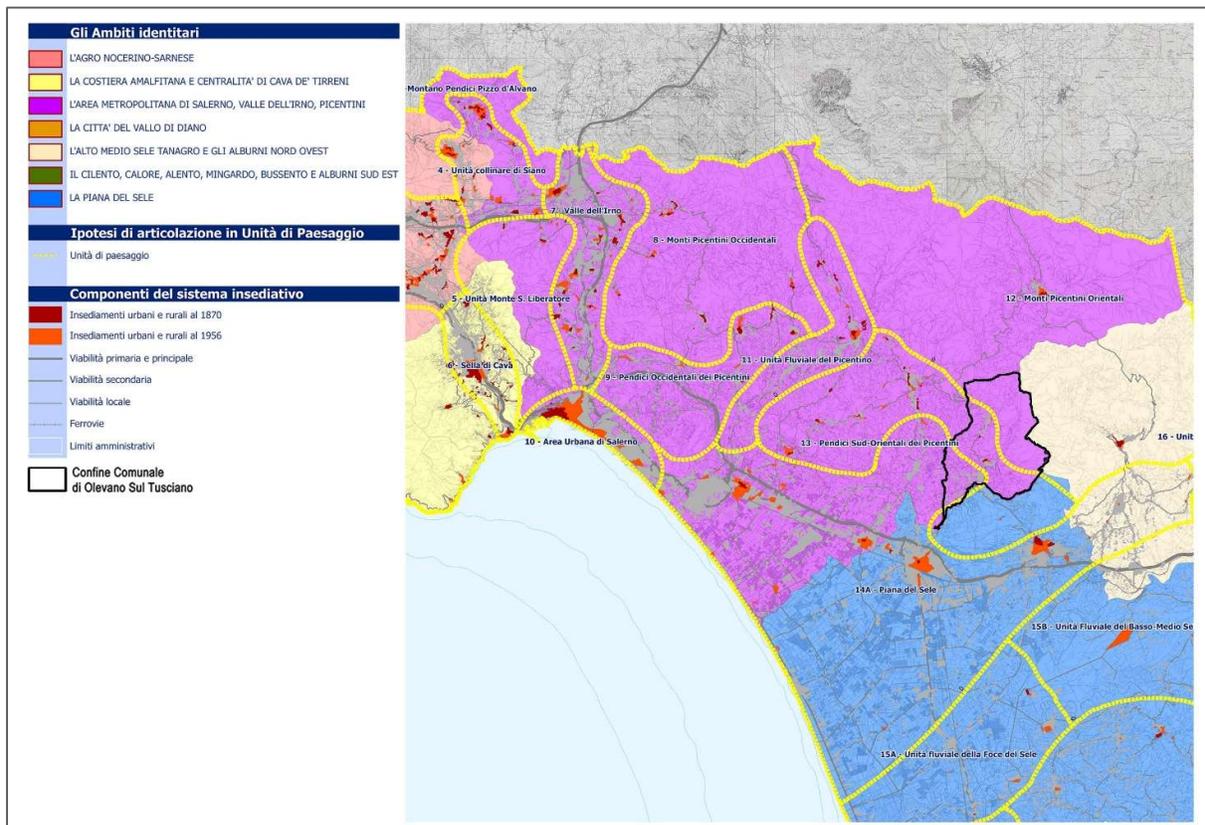


Figura 16– Ambito identitario area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini ed Unità di Paesaggio, con indicazione, in nero, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano. (Fonte: elaborazione su Ambiti Identitari ed Unità di Paesaggio Ptcp).

Le unità di paesaggio individuate per il Olevano Sul Tusciano (Figura 15) sono tre: la parte nord orientale del territorio comunale ricade nell'unità di paesaggio 12 denominata "Monti

Picentini Orientali”; le frazioni di Ariano e Salitto ricadono nell’unità di paesaggio 13 denominata “*Pendici sud orientali dei Picentini*” e la frazione di Monticelli ricade nell’unità di paesaggio 14A denominata “*Piana del Sele*”.

5. ANALISI URBANISTICA

5.1 Uso del suolo urbano

L’analisi delle diverse modalità di utilizzo del suolo rappresenta un elemento fondamentale per dare la corretta rappresentazione dello stato dell’ambiente trasformato e non. A tal fine sono state svolte analisi di fotointerpretazione supportate da indagini di campo per definire, con la massima precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente²⁰.

Oltre a queste, che sono state definite “attività areali” in quanto svolgentisi sull’intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette “attività puntuali”, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

Sono state definite 5 tipologie di uso prevalente: residenziale, produttivo, turistico ricettivo, standard urbanistici e agricolo. Tali tipologie prevalenti sono state, a loro volta, suddivise in ulteriori sottoclassi tipologiche. Si è fatto riferimento a tipologie prevalenti di uso in quanto, all’interno di ciascun lotto, oltre alla funzione principale, sono generalmente rinvenibili anche funzioni secondarie, di tipo sostanzialmente puntuale, quali, ad esempio, esercizi commerciali o artigianali ai piani terra di edifici prevalentemente residenziali.

Per ciò che attiene alle attività produttive, sempre ragionando in termini di numerosità, la tipologia preponderante è quella che racchiude le attività agricole, olivicole e zootecniche, seguita da quella industriale.

L’analisi urbanistica ha riguardato anche il rilievo degli standard urbanistici (parcheggi pubblici, verde attrezzato, attrezzature per l’istruzione e attrezzature di interesse comune e/o tecnologico) e delle attrezzature di interesse generale esistenti.

Dall’analisi effettuata si evidenzia un uso poco sostenibile del territorio, in particolare dal punto di vista dell’elevato grado di dispersione degli edifici anche in zone agricole. Ciò determina la necessità, in fase di pianificazione, di scelte e norme che compattino, attorno

²⁰ Tav. D2 - Uso del suolo e Tav. D3- Uso del suolo (centri abitati) del Puc.

al centro abitato, l'espansione residenziale, favorendo l'utilizzo di suoli liberi interclusi nelle maglie del tessuto urbano consolidato, in particolare per l'incremento della dotazione di spazi pubblici e/o di uso pubblico, e, nel contempo, capaci di garantire l'accrescimento e la salvaguardia del contesto abitativo attraverso una migliore funzionalità degli spazi e degli edifici.

5.2 Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente

Ai fini della piena comprensione dei fenomeni abitativi ed edilizi che hanno determinato l'attuale conformazione della struttura insediativa di Olevano Sul Tusciano è stato analizzato lo strumento di pianificazione generale vigente sul territorio comunale, il Pdif, adottato con delibera 4 del febbraio 1970 e approvato con Dpgrc n. 1456 il 23/9/1974²¹.

Inoltre, allo stato attuale, il Comune di Olevano Sul Tusciano è dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

- Piano di Recupero – provvedimento consiliare n.13 del 27 aprile 1998;
- Piano urbanistico attuativo alla località Annunziata della frazione Monticelli– Delibera del commissario ad acta n.54 del 13 aprile 2015.

È, altresì, vigente il Regolamento edilizio comunale, approvato con Decreto della comunità montana zona Monti Picentini del 11/10/2004.

Lo stato di attuazione del Pdif è stato valutato, ad eccezione che per le zone A, con riferimento al livello dell'attuazione (attuato/parzialmente attuato/non attuato).

Complessivamente, il Pdif, può definirsi attuato o parzialmente attuato nelle zone B2, parzialmente attuato o non attuato per la zona B3. Un gran numero di zone C2 del Prg non sono state attuate o si presentano attuate parzialmente, mentre le zone C4 non sono state affatto attuate. La zona D2 risulta parzialmente attuata. Severa è anche la condizione delle zone F di progetto, la maggior parte delle quali risulta non attuata.

5.3 Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali²²

Il territorio comunale di Olevano Sul Tusciano si presenta particolarmente ricco di risorse ambientali, molte delle quali sono soggette a vincoli e sistemi di protezione che sono stati recepiti nel presente Puc.

²¹ Tav. D1 - Livello di attuazione della pianificazione generale ed attuativa del Puc.

²² Tav. D4 - Sistema delle protezioni del Puc.

5.3.1 Vincolo idrogeologico

Il Regio Decreto (Rd) del 30 dicembre 1923, n.3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 maggio 1924 n.117, imponeva ai Comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Anche sul territorio di Olevano Sul Tusciano vi è una zona sottoposta a suddetto vincolo; essa copre la parte nord-orientale del territorio comunale, lambendo i centri abitati, ad eccezione della fascia di territorio sud occidentale compreso tra la strada provinciale 29 e il confine con i comuni di Eboli, Battipaglia e Montecorvino Rovella.

5.3.2 Vincolo idrologico

Al vincolo idrogeologico ai sensi del Rd n.3267/23, di cui sopra, se ne aggiunge un altro ai sensi della Lr 14/1982, che prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, come il Tusciano posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

5.3.3 Vincolo ambientale

L'art. 142 del DLgs 42/2004 (ex art.1 della legge 431/1985) individua le "aree tutelate per legge"²³. Nel territorio di Olevano Sul Tusciano risulta insistere solo una delle 11 categorie di aree tutelate, e precisamente:

- p.to c) una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, Rd 1775/1933. Rientrano in questi elenchi il fiume Tusciano. In tale zona ogni attività che comporta la modifica dell'aspetto esteriore dei luoghi dovrà essere oggetto di emissione di autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza competente.

5.3.4 Aree di tutela e di rispetto dalle sorgenti

L'art. 94 del DLgs 152/2006, definisce le aree di salvaguardia per mantenere e migliorare le

²³ Articolo così sostituito dall'art. 12 del DLgs 157/2006, poi modificato dall'art. 2 del DLgs 63/2008.

caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale individua ad Olevano Sul Tusciano 3 sorgenti, distribuite sul territorio comunale.

5.3.5 Beni culturali

In ottemperanza all'art.10 della legge 137/2002 riguardante i beni culturali ed il paesaggio, è stato emanato il DLgs 42/ 2004, che, tra le altre cose, sottopone a vincolo le aree di comprovato interesse archeologico. Ad Olevano Sul Tusciano, ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004 (ex legge 1089/1939) risultano vincolate 5 aree:

- 1) Complesso Edilizio De Rosa – Carucci²⁴, definito dalla Soprintendenza quale *esempio di borgo medioevale, significativo per il valore intrinseco di documento storico*;
- 2) Palazzo Moscati, identificato anche come Palazzo Gaeta o Palazzo del Conte²⁵, il principale palazzo di Olevano sul Tusciano, la sua storia è legata alla famiglia dei Baroni Moscati che dal XVI al XIX secolo ha dominato l'intera zona. A metà ottocento succedette a Michelangelo Moscati don Pietro Formosa. Nel 1890 dai Formosa tutti i beni furono venduti al Conte Gaeta, da cui deriva il nome di Palazzo del Conte. L'edificio ha subito *pesanti danni dal terremoto del 1980 ed alcuni interventi di parziale manutenzione ne hanno già snaturato alcuni aspetti, come evidenziato nella relazione allegata alla richiesta di vincolo nel 1998.*
- 3) area pertinenziale con le cinta murarie del Convento S. Maria di Costantinopoli²⁶;
- 4) Convento di S. Maria di Costantinopoli²⁷;

²⁴ vincolato ex Dlgs 42/2004 Ddr n.2 del 11/1/2005-fonte Soprintendenza BAP Salerno e Avellino

²⁵ vincolato ex Dlgs 42/2004 Dm 23/5/1998-fonte Soprintendenza BAP Salerno e Avellino

²⁶ vincolato ex Dlgs 42/2004 Ddr del 15/7/2005-fonte Soprintendenza BAP Salerno e Avellino

²⁷ vincolato ex Dlgs 42/2004 vincolo indiretto Ddr 14/9/2005 – I° Dm 28/05/1984-fonte Soprintendenza BAP Salerno e

- 5) la Curtis longobarda in località S. Maria a Corte²⁸, quale area con cospicui resti riferibili ad un complesso di Villa Romana risalente al 1° secolo a.C. ad un insediamento presumibilmente termale oltre a resti di una Chiesa Paleocristiana, come specificato nel decreto di vincolo del 20/7/1983 secondo la Lg 1089/1939.

Inoltre, ai sensi dell'art. 10, comma 5, del DLgs 42/2004, oltre agli immobili riconosciuti di interesse con apposito provvedimento di vincolo, sono sottoposti alle disposizioni di tutela gli immobili costruiti da oltre 50 anni che appartengono allo Stato, alle Regioni o ad altri Enti Pubblici, ovvero a persone giuridiche private senza fini di lucro.

5.3.6 Vincolo cimiteriale

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che "nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi". È previsto che il Consiglio Comunale possa approvare, previo parere favorevole della competente Azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

L'art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto collegato infrastrutture, modifica il vincolo cimiteriale. L'innovazione riguarda tutte le città, in quanto i cimiteri un tempo decentrati sono

Avellino

²⁸ vincolato ex Dlgs 42/2004 Dsr 255 del 9/1/2004-fonte Soprintendenza BAP Salerno e Avellino

oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 metri, ma che consentirà, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del Testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulotte, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo²⁹. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

5.3.7 Rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Salerno, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio. La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia mostra che per il Comune di Olevano Sul Tusciano vi sono ben 13 gli eventi registrati dall'anno 1000 al 2015, tutti avvenuti a far data dal 1857, per cui la sismicità nel territorio di Olevano Sul Tusciano appare un elemento di rischio non trascurabile (Figura 17).

Con Dgr 5447 del 7 novembre 2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Olevano Sul Tusciano nella riclassificazione ha conservato la classe di sismicità II (media sismicità) (Figura 18). In ogni caso è necessario tener conto che il rischio sismico, per l'intera Regione, assume una notevole importanza che induce certamente prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e

²⁹Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

delle risorse naturali. È necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

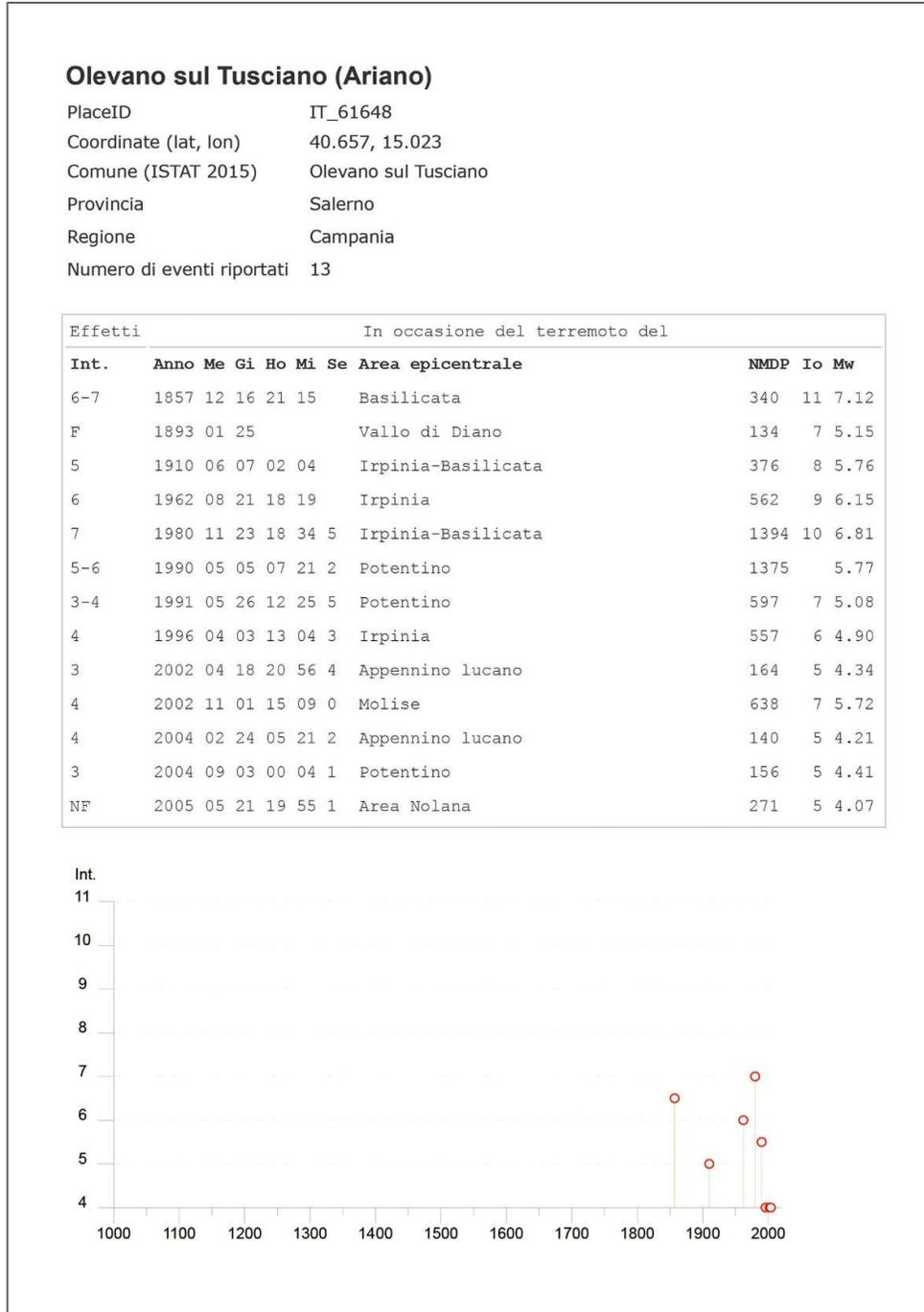


Figura 17 - Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

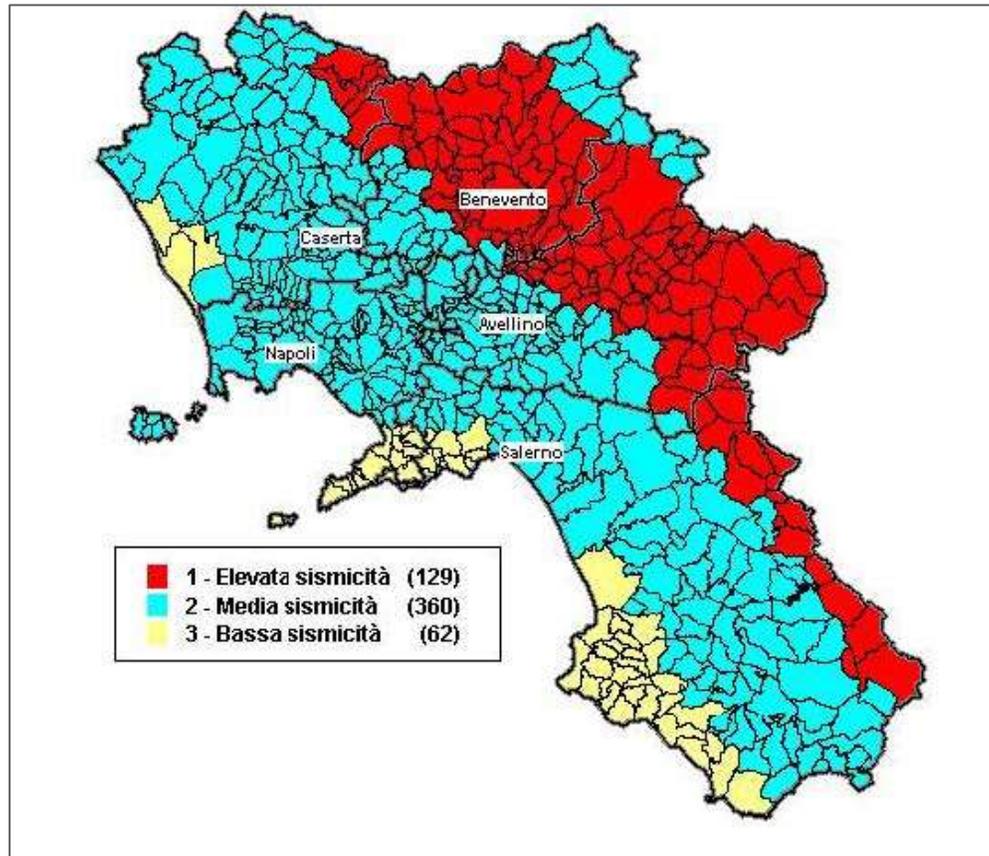


Figura 18 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

5.3.8 Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione

La deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 concerne criteri, metodologie e norme tecniche generali della legge 319/1976, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento³⁰. Per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.

La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. È quindi obbligatoria l'osservanza della fascia di rispetto inedificabile della profondità minima di 100 metri dalla recinzione, salvo diverse prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali.

³⁰ Supplemento ordinario Gu n. 48 del 21 febbraio 1977, in vigore dal 8 marzo 1977. All. 4 - Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione.

All'interno del Comune di Olevano Sul Tusciano sono presenti tre impianti di depurazione in località Salitto, Ariano e Monticelli.

5.3.9 Zone di rispetto dagli elettrodotti

Il Dpcm 23 aprile del 1992 è la prima normativa italiana in cui non si fa solo riferimento alle tecnologie costruttive relative agli elettrodotti ma anche i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz nell'ambiente abitativo e in quello esterno. Il Decreto si applica a tutti gli elettrodotti superiori a 30 kV ed a frequenza di 50 Hz ai fini della tutela igienico-sanitaria della popolazione esposta ai campi elettrici e magnetici generati dagli stessi.

La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina di trasformazione o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa. I fabbricati adibibili a funzioni abitative o ad altre funzioni comportanti la permanenza prolungata di persone, non possono essere edificati a distanze inferiori a quelle sotto indicate dalle linee elettriche aeree esterne:

- linee elettriche a 132 KV \geq 10 metri;
- linee elettriche a 220 KV \geq 18 metri;
- linee elettriche a 380 KV \geq 28 metri.

Per le linee elettriche aeree esterne a tensione nominale diversa, superiore a 132 KV e inferiore a 380 KV, le distanze vengono calcolate mediante proporzione diretta rispetto a quelle indicate.

Per le parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche le distanze devono essere eguali a quelle stabilite per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione interessata.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato il Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29/05/08 concernente l'"approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti". Lo scopo di questa metodologia è quello di fornire una precisa procedura da adottare al momento della determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee aeree ed interrate esistenti ed in progetto, aiutando così le amministrazioni territoriali nella stesura dei piani strutturali, e anche nelle valutazioni di impatto ambientale degli elettrodotti.

Il Decreto formula una metodica in rispetto ai principi delle L.Q. 36/2001 e del D.P.C.M. dell' 8 luglio 2003.

Le fasce di rispetto non sono più di tipo statico e inoltre il loro valore deve essere comunicato dal proprietario/gestore alle autorità competenti insieme ai dati usati per il loro calcolo. La determinazione dell'induzione magnetica deve essere effettuata in base alle caratteristiche geometriche, meccaniche ed elettriche della linea nella campata o campate in esame.

Il territorio di Olevano sul Tusciano ospita l'importante centrale idroelettrica ubicata nella frazione di Ariano per la quale si applicano i vincoli su indicati.

5.3.10 Zone di rispetto dai nastri stradali

Le distanze dalle strade all'interno delle zone agricole dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori del centro abitato sono altresì previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992.

Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade.

Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A. Autostrade;
- B. Strade extraurbane principali;
- C. Strade extraurbane secondarie;
- D. Strade urbane di scorrimento;
- E. Strade urbane di quartiere;
- F. Strade locali.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la

classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5 novembre 2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria;
- Tipo B - rete principale;
- Tipo C - rete secondaria;
- Tipo D - rete locale.

5.4 Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche³¹

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Sono stati individuati aree e beni non soggetti a vincolo normativamente ma da salvaguardare per il notevole interesse architettonico e monumentale, esse sono:

- 1) il castello Longobardo, originariamente chiamato Castrum Olibiani, è arroccato sul Monte Castello. Costituiva un villaggio fortificato, edificato su preesistenza greche e romane. La struttura originaria comprendeva anche una chiesa extra moenia, dedicata presumibilmente a Santa Maria degli Angeli.
- 2) la Grotta di San Michele Arcangelo, detta anche la Grotta dell'Angelo. Nella rientranza della roccia sono state costruite ben sette chiese nel IX secolo, contenenti degli affreschi di notevole importanza.
- 3) la Cella di San Vincenzo, posta lungo il percorso verso la grotta dell'Angelo, sul Monte Raione, è la dimora dell'eremita custode della grotta.
- 4) località Cannabuosto di Salitto;
- 5) la ex Cartiera, edificio storico produttivo di grande interesse, ubicata nella zona meridionale del paese, nella frazione di Monticelli, costruita nella seconda metà dell'800 dall'industriale Francesco Campione, che funzionava con un impianto idraulico.

³¹ Tav. D6- Sistema delle emergenze ambientali urbanistiche e architettoniche del Puc.

Per quanto, infine, riguarda la presenza di luoghi di culto, quali chiese, cappelle e conventi, ne sono stati individuati 4 nella frazione di Monticelli, 5 in quella di Ariano e 6 nella frazione di Salitto.

6. ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

6.1 Metodologia di analisi

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici.

La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Come si è già accennato, vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementati, possono essere elaborati dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi.

6.2 Grafo stradale³²

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali di proprietà pubblica riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, nonché tutte le strade vicinali di uso pubblico destinate al transito di un numero indifferenziato di persone. Sono stati, invece, esclusi dal grafo i piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in quattro tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati); nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione) e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

³² Tav. E1 - Sistema della mobilità esistente - Grafo del Puc.

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale/vicinale.

Il grafo stradale di Olevano Sul Tusciano, costruito con i criteri sopra esposti, si compone di 367 nodi e 257 archi, per una lunghezza totale di 44 km di cui 15 km (34 %) presentano un assetto proprietario provinciale e 29 km (66 %) comunale. Non risultano archi di proprietà statale. Mentre la quasi totalità dei nodi del grafo sono nodi di intersezione a raso (67,8%) e terminali (25,4 %) (Tabella 9).

Il sistema della mobilità si completa con l'individuazione delle aree di sosta e dei distributori di carburante. Nella fase di indagine, sono stati identificate 16 aree di sosta e 4 distributori di carburante.

Tabella 2 - Numerosità e percentuale sul totale delle 4 tipologie di nodi di cui si compone il grafo.

Tipo nodi	Numero	Percentuale sul totale dei nodi
di confine	16	4,4 %
di intersezione a raso	249	67,8 %
di discontinuità	9	2,4 %
terminale	93	25,4 %
TOTALE	367	100,00%

6.3 Gerarchia della rete³³

Secondo il Ncs, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- **A - Autostrada:** strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a

³³ Tav. E2 - Sistema della mobilità esistente – Classificazione funzionale del Puc.

destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

- B - *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C - *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D - *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E - *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F - *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992³⁴.

La *classificazione gerarchica delle strade* ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del

³⁴ Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo stradale relative alla classificazione funzionale sono: l'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano), la rete (locale o secondaria), la classificazione dell'arco ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dm 1404/1968, nonché la fascia di rispetto ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dm 1404/1968.

Dall'analisi della classificazione funzionale delle reti e delle strade di Olevano Sul Tusciano è emerso che la rete stradale esistente è articolata sostanzialmente in due tipologie: Tipo C, secondaria (di penetrazione) costituita da strade extraurbane secondarie e da strade di quartiere, e quella Tipo F, locale (di accesso) costituita da strade extraurbane locali ed urbane locali.

Fanno parte della rete secondaria le strade che collegano Olevano Sul Tusciano con i Comuni contermini (Sp 29a, Sp 29b, Sp 350) e i tratti di via Frosano e via Ferriere che presentano una lunghezza totale di 15 km (34%).

Le rimanenti strade afferiscono alla rete locale, la cui lunghezza totale ammonta a 29 km (66%), caratterizzata da una forma più articolata, tipica delle reti locali che espletano

funzione di accesso alle abitazioni.

Dall'analisi dei dati raccolti risultano 29 km di tratti extraurbani (66 %) e 15 km di tratti urbani (34 %), 15 km di tratti relativi a strade extraurbane secondarie (33 %), 1 km di tratti relativi a strade urbane di quartiere (3 %), 14,4 km di tratti relativi a strade urbane locali (32 %) e 14,6 km di tratti relativi a strade extraurbane locali (32 %).

Per quanto concerne i nodi, non essendoci una classificazione normativa formale, si è proceduto ad una catalogazione dei nodi di intersezione a raso del grafo stradale, rispetto ai quali si è concentrata l'analisi, in: nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria; nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale; nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, nodi di confluenza tra strade e tratti ferroviari. Dei 367 nodi di intersezione a raso 3 sono risultati essere nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria (1,20%), 36 sono risultati essere nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale (14,45%), 210 sono risultati essere nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete locale (84,35%).

I distributori di carburante rilevati sono stati categorizzati secondo la classificazione proposta dalla Dgr Campania 8855/1999. A tal proposito, sono stati censiti 2 *chioschi*³⁵, 1 *stazione di rifornimento*³⁶ ed 1 *stazione di servizio*³⁷.

³⁵Il chiosco è un impianto costituito da una o più colonnine e fornito di un locale adibito al ricovero ed ai servizi igienici del personale addetto nonché eventualmente all'esposizione di lubrificanti e/o di altri accessori per veicoli. La struttura non può superare una volumetria superiore a 37 mc. e deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno due colonnine, situate nell'aria di pertinenza dell'impianto ed al di fuori della sede stradale, per assicurare il rifornimento in relazione alla semplice o doppia erogazione delle colonnine stesse;
- la presenza di un punto aria e di un punto acqua;
- la presenza di una pensilina a copertura delle sole colonnine;
- la presenza di un locale per addetti.

³⁶La stazione di rifornimento è un impianto costituito da più colonnine e fornito di locali per i servizi igienici e per i servizi accessori, esclusi i locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli. Le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono, pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 300 mc con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. La stazione di rifornimento deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento;
- la presenza di un locale per gli addetti con eventuale spogliatoio annesso e servizi igienici a disposizione anche degli utenti.

³⁷La stazione di servizio è un impianto costituito da più colonnine, le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono; pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 600 m³ con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata

6.4 Efficienza teorica delle strade³⁸

L'efficienza degli archi del grafo è stata valutata confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

La legge nazionale, a riguardo, prevede per le strade urbane locali una sezione minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 9,50 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 metri sono stati considerati efficienti.

La valutazione dell'efficienza nel caso dei tratti appartenenti alla rete secondaria è analoga. In particolare, la legge prevede per le strade urbane di quartiere una sezione minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 metri. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 10,00 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 metri sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di

anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. Essa comprende locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli ed è fornita di servizi igienici ed eventualmente di altri servizi accessori con i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine, di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento; la presenza di una superficie coperta nella misura di 50 m²., dove collocare lo spogliatoio ed i servizi igienici per gli addetti nonché servizi igienici per gli utenti ed attrezzature per gli eventuali servizi accessori.

³⁸ *Tav. E3 - Sistema della mobilità esistente – Efficienza teorica del Puc.*

marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore agli 9,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti.

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso come, complessivamente, il grafo sia composto da tratti che risultano non efficienti nel 91,93% dei casi, efficienti a senso unico per il 1,5% ed efficienti solo nel 7,12% dei casi. Va precisato che su tale statistica incide in maniera molto rilevante il dato delle strade extraurbane locali di tipo F2 che, nel 99,93% dei casi (14,59 km) risultano non efficienti. Anche le strade extraurbane secondarie di tipo C2 presentano un grado di inefficienza alta, mentre le strade urbane di quartiere di tipo E risultano non efficienti solo nel 6% dei casi, efficienti a senso unico 54% dei casi ed efficienti nel 40% dei casi. Infine, le strade urbane locali di tipo F1 risultano non efficienti nel 92,70% dei casi ed efficienti a senso unico nel 0,84% (Tabella 3).

La valutazione dell'efficienza è stata espressa anche in riferimento al sistema dei nodi presenti nel grafo stradale, con esclusivo riferimento alle intersezioni a raso. Nel dettaglio, l'efficienza è stata valutata per ogni combinazione di confluenza tra strade appartenenti a differenti tipi di rete (confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria, confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria e locale, confluenza di tratti appartenenti alla rete locale), valutando la congruenza della tipologia di organizzazione dell'intersezione. In dettaglio:

- i nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria sono stati valutati efficienti solo se tale intersezione fosse organizzata come rotatoria;
- i nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale sono stati valutati efficienti se tale intersezione fosse almeno organizzata con canalizzazione del traffico veicolare;
- i nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete locale, indipendentemente dal tipo di organizzazione dell'intersezione sono sempre stati valutati efficienti.

Dall'analisi è emerso come solo l'unico nessun nodo di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria sia organizzato come rotatoria, pertanto, la totalità di tale tipologia di intersezione risulta non efficiente.

Ugualmente severo è il grado di inefficienza dei nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale. Infatti in nessun caso si è rilevata la presenza di canalizzazione veicolare.

Tutti i parcheggi del grafo, poiché contermini alla pubblica via sono stati valutati efficienti.

Allo stesso modo, i distributori di carburanti, poiché rispettosi degli standard di cui alla Dgr Campania 8855/1999 sono stati valutati efficienti.

Tabella 3- Quadro sinottico dell'efficienza del grafo stradale relativo alla rete stradale esistente.

Tipo	efficienti	efficienti a senso unico	non efficienti
	[km]	[km]	[km]
	[%]	[%]	[%]
C2 - Extraurbana secondaria	1,79 km		12,21 km
	12,78%		87,22%
E - Urbana di quartiere	0,40 km	0,54 km	0,06 km
	40%	54%	6%
F1 - Urbana locale	0,93 km	0,12 km	13,35 km
	6,46 %	0,84%	92,70%
F2 - Extraurbana locale	0.01 km		14,59 km
	0,07%		99,93 %
TOTALE	3,13 km	0,66 km	40,21 km
	7,12 %	1,5%	91,38 %

7. ANALISI DEMOGRAFICA

L'andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018, le cui statistiche si basano sui dati Istat al 31 dicembre di ogni anno, registra un andamento crescente dal 2001 al 2010 (+582 ab), per poi diventare linearmente decrescente dal 20011 al 2017 (-147 ab), ad esclusione del picco di crescita registrato nel 2013 (+43 ab) e, infine, crescere nuovamente nel 2018 (-36 ab). (Figura 19).

In una apposita tabella è riportato il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente (Tabella 4).

Di seguito si riportano, in un grafico, le variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della Provincia di Salerno e della Regione Campania (Figura 20).

In un apposito grafico è rappresentato il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Olevano Sul Tusciano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (Figura 21).



Figura 19- Andamento demografico di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018

Tabella 4 - Andamento demografico di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.411	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.501	+90	+1,40%	-	-
2003	31 dicembre	6.577	+76	+1,17%	2.113	3,11

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

2004	31 dicembre	6.661	+84	+1,28%	2.170	3,07
2005	31 dicembre	6.736	+75	+1,13%	2.212	3,04
2006	31 dicembre	6.740	+4	+0,06%	2.200	3,06
2007	31 dicembre	6.837	+97	+1,44%	2.248	3,04
2008	31 dicembre	6.936	+99	+1,45%	2.293	3,02
2009	31 dicembre	6.993	+57	+0,82%	2.331	3,00
2010	31 dicembre	6.993	0	0,00%	2.353	2,97
2011 (1)	8 ottobre	7.006	+13	+0,19%	2.389	2,93
2011 (2)	9 ottobre	6.883	-123	-1,76%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	6.890	-103	-1,47%	2.389	2,88
2012	31 dicembre	6.865	-25	-0,36%	2.416	2,84
2013	31 dicembre	6.908	+43	+0,63%	2.417	2,86
2014	31 dicembre	6.897	-11	-0,16%	2.434	2,83
2015	31 dicembre	6.878	-19	-0,28%	2.447	2,81
2016	31 dicembre	6.781	-97	-1,41%	2.434	2,79
2017	31 dicembre	6.743	-38	-0,56%	2.453	2,74
2018	31 dicembre	6.779	+36	+0,53%	2.490	2,72

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

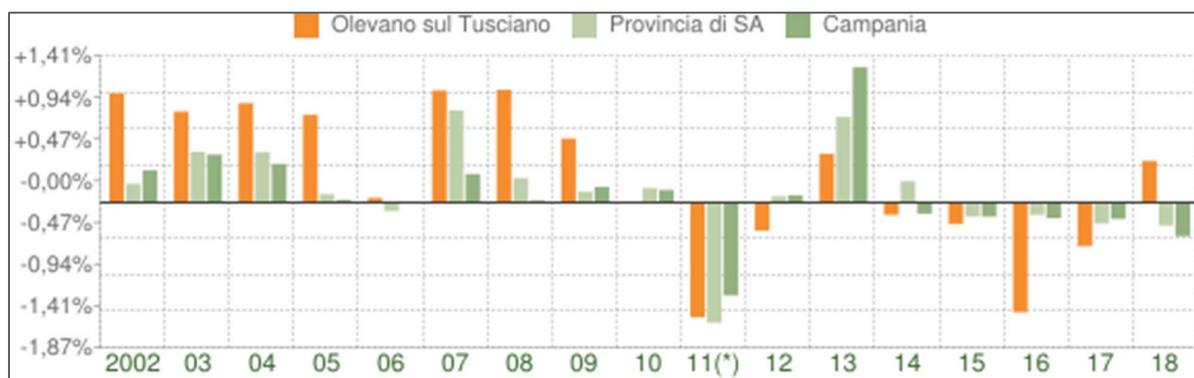


Figura 20 - Variazione percentuale della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018.

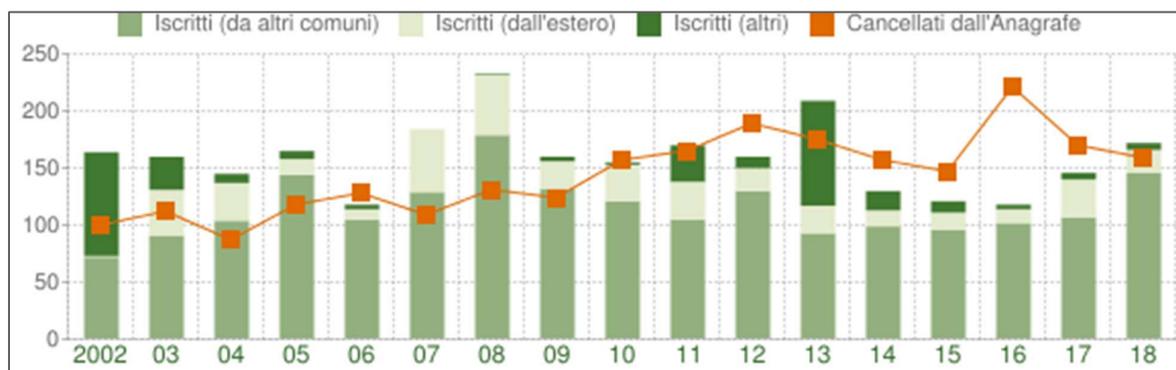


Figura 21 – Flusso migratorio della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2018

Si riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 5).

Tabella 5 - Flusso migratorio della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	72	-	45	-	+27
2003	1 gennaio-31 dicembre	85	+13	56	+11	+29
2004	1 gennaio-31 dicembre	85	0	58	+2	+27
2005	1 gennaio-31 dicembre	76	-9	47	-11	+29
2006	1 gennaio-31 dicembre	67	-9	52	+5	+15
2007	1 gennaio-31 dicembre	70	+3	47	-5	+23
2008	1 gennaio-31 dicembre	63	-7	65	+18	-2
2009	1 gennaio-31 dicembre	75	+12	53	-12	+22
2010	1 gennaio-31 dicembre	65	-10	62	+9	+3
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	55	-10	37	-25	+18
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	16	-39	18	-19	-2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	71	+6	55	-7	+16
2012	1 gennaio-31 dicembre	62	-9	57	+2	+5
2013	1 gennaio-31 dicembre	63	+1	53	-4	+10
2014	1 gennaio-31 dicembre	75	+12	58	+5	+17
2015	1 gennaio-31 dicembre	63	-12	55	-3	+8
2016	1 gennaio-31 dicembre	67	+4	60	+5	+7
2017	1 gennaio-31 dicembre	50	-17	63	+3	-13
2018	1 gennaio-31 dicembre	74	+24	50	-13	+24

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del relativo grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (Figura 22).

Si riporta, inoltre, il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 6).

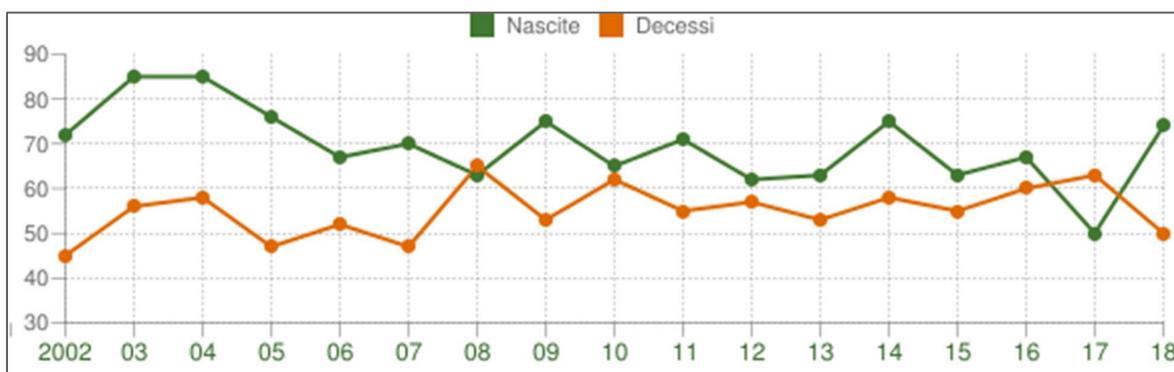


Figura 22 - Movimento naturale della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2018.

Tabella 6 - Saldo naturale della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2017.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variar.	Decessi	Variar.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	72	-	45	-	+27
2003	1 gennaio-31 dicembre	85	+13	56	+11	+29
2004	1 gennaio-31 dicembre	85	0	58	+2	+27
2005	1 gennaio-31 dicembre	76	-9	47	-11	+29
2006	1 gennaio-31 dicembre	67	-9	52	+5	+15
2007	1 gennaio-31 dicembre	70	+3	47	-5	+23
2008	1 gennaio-31 dicembre	63	-7	65	+18	-2
2009	1 gennaio-31 dicembre	75	+12	53	-12	+22
2010	1 gennaio-31 dicembre	65	-10	62	+9	+3
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	55	-10	37	-25	+18

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	16	-39	18	-19	-2
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	71	+6	55	-7	+16
2012	1 gennaio-31 dicembre	62	-9	57	+2	+5
2013	1 gennaio-31 dicembre	63	+1	53	-4	+10
2014	1 gennaio-31 dicembre	75	+12	58	+5	+17
2015	1 gennaio-31 dicembre	63	-12	55	-3	+8
2016	1 gennaio-31 dicembre	67	+4	60	+5	+7
2017	1 gennaio-31 dicembre	50	-17	63	+3	-13
2018	1 gennaio-31 dicembre	74	+24	50	-13	+24

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti

Il grafico detto *piramide delle età* rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Olevano Sul Tusciano per età, sesso e stato civile al 1 gennaio 2018. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati (Figura 23; Tabella 7).

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

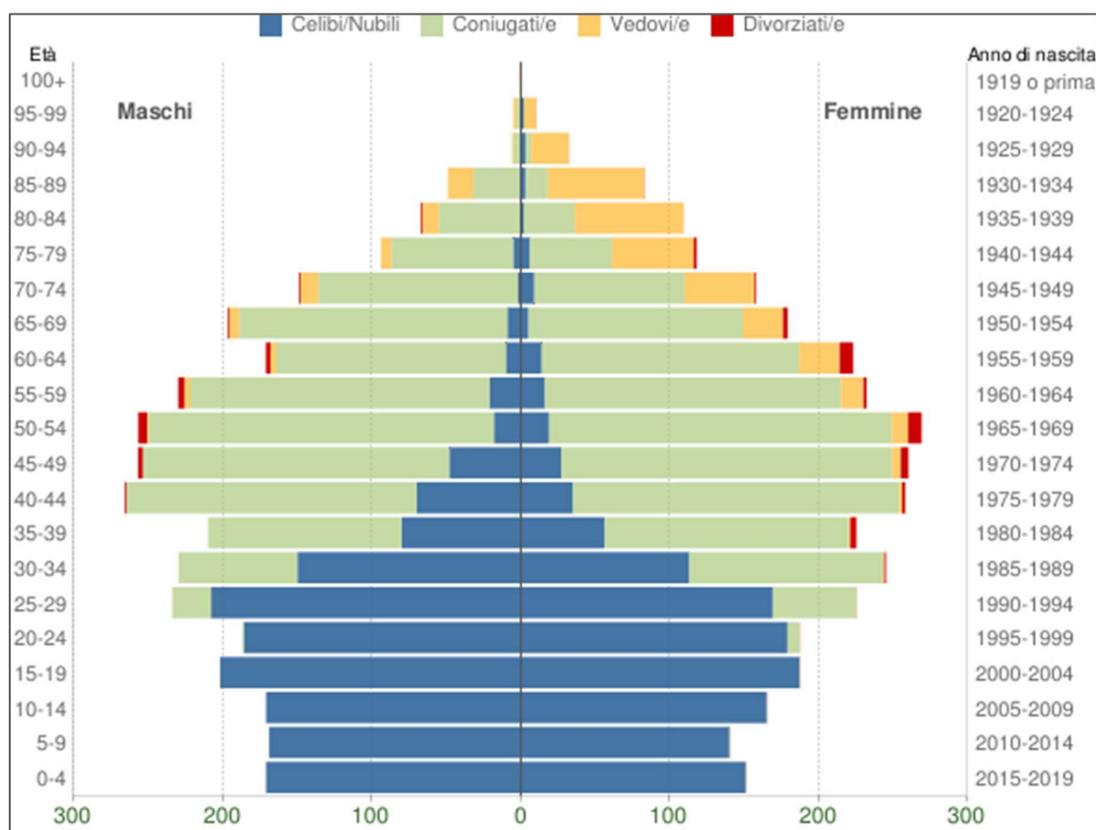


Figura 23 – Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al 2019 per età, sesso e stato civile.

Tabella 7- Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al 2019 per età, sesso e stato civile.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	322	0	0	0	171 53,1%	151 46,9%	322	4,7%
5-9	309	0	0	0	169 54,7%	140 45,3%	309	4,6%
10-14	336	0	0	0	171 50,9%	165 49,1%	336	5,0%
15-19	389	0	0	0	202 51,9%	187 48,1%	389	5,7%
20-24	365	9	0	0	187 50,0%	187 50,0%	374	5,5%
25-29	377	82	0	0	234 51,0%	225 49,0%	459	6,8%
30-34	263	210	1	1	230 48,4%	245 51,6%	475	7,0%
35-39	136	294	1	4	210 48,3%	225 51,7%	435	6,4%

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

40-44	105	414	2	3	266 50,8%	258 49,2%	524	7,7%
45-49	75	428	6	8	257 49,7%	260 50,3%	517	7,6%
50-54	37	462	12	15	257 48,9%	269 51,1%	526	7,8%
55-59	37	400	19	6	230 49,8%	232 50,2%	462	6,8%
60-64	24	327	31	12	171 43,4%	223 56,6%	394	5,8%
65-69	14	324	34	4	197 52,4%	179 47,6%	376	5,5%
70-74	11	235	59	2	149 48,5%	158 51,5%	307	4,5%
75-79	11	137	62	2	94 44,3%	118 55,7%	212	3,1%
80-84	2	89	84	1	67 38,1%	109 61,9%	176	2,6%
85-89	4	46	82	0	49 37,1%	83 62,9%	132	1,9%
90-94	3	9	26	0	6 15,8%	32 84,2%	38	0,6%
95-99	2	3	10	0	5 33,3%	10 66,7%	15	0,2%
100+	0	0	1	0	1 100,0%	0 0,0%	1	0,0%
Totale	2.822	3.469	430	58	3.323 49,0%	3.456 51,0%	6.779	100,0%

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età" che viene utilizzato in gergo anche nei giorni nostri anche se ha perso la sua forma piramidale.

Si riporta, inoltre, il dato della potenziale utenza per l'anno scolastico 2018/2019 le scuole di Olevano Sul Tusciano, e il relativo grafico in cui sono evidenziati con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) (Tabella 8; Figura 24)

Tabella 8 - Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al al 2019per età scolastica.

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	33	39	72
1	30	20	50
2	37	26	63
3	32	30	62
4	39	36	75
5	34	23	57
6	35	24	59
7	32	30	62
8	39	23	62
9	29	40	69
10	27	28	55
11	31	27	58
12	37	29	66
13	40	31	71
14	36	50	86
15	41	44	85
16	39	37	76
17	47	35	82
18	33	32	65
Totale	390	604	1275

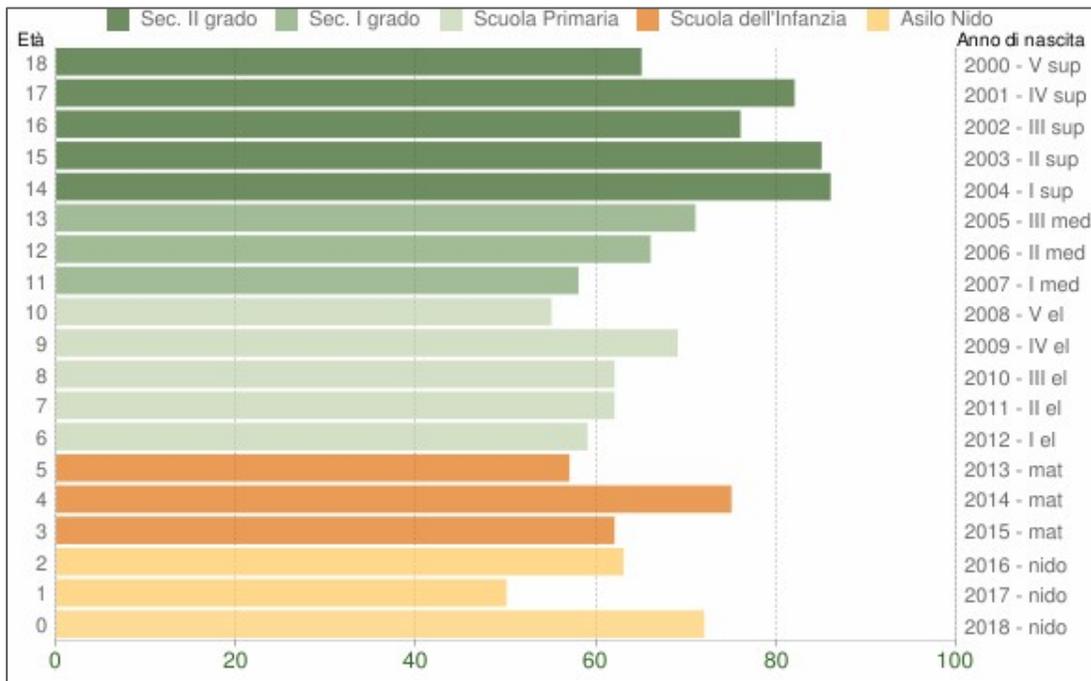


Figura 24- Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al 2019 per età scolastica.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario (Figura 25).

Infine, si riporta l'evoluzione nel tempo dei principali indici demografici (Tabella 9), di cui nel seguito si elencano le definizioni, calcolati sulla popolazione residente ad Olevano Sul Tusciano.



Figura 25- Struttura per età della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2019.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

Tabella 9 - Evoluzione temporale dal 2002 al 2019 dei principali indici demografici per il Comune di Olevano Sul Tusciano.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	78,6	50,7	60,5	75,4	22,2	11,2	7,0
2003	79,7	50,5	61,7	76,2	21,5	13,0	8,6
2004	80,6	49,6	61,3	77,0	22,1	12,8	8,8
2005	83,8	48,6	55,3	78,2	22,5	11,3	7,0
2006	86,8	48,5	57,2	79,4	23,0	9,9	7,7
2007	88,0	47,5	61,5	82,1	22,4	10,3	6,9
2008	90,2	47,1	66,1	85,0	22,7	9,1	9,4
2009	90,6	45,7	71,9	86,7	20,9	10,8	7,6
2010	90,4	45,9	82,1	89,0	20,9	9,3	8,9
2011	93,6	45,7	90,9	91,1	19,4	10,2	7,9
2012	98,5	46,4	98,8	94,3	19,1	9,0	8,3
2013	103,1	46,8	99,0	98,6	18,6	9,1	7,7
2014	109,6	45,9	103,7	101,4	18,2	10,9	8,4
2015	111,7	46,2	107,6	102,9	19,1	9,1	8,0
2016	114,4	47,5	107,0	107,8	19,3	9,8	8,8
2017	121,9	48,3	106,8	109,0	19,5	7,4	9,3
2018	126,2	48,3	100,8	111,6	19,1	10,9	7,4
2019	130,0	48,8	101,3	113,6	20,3	-	-

Definizioni dei principali indici demografici

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

8. DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Il Ptcp di Salerno promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli Ambiti Identitari e detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei Puc; promuove la redazione di Vas a scala sovracomunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei Puc; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Fino al 2009, pertanto, si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive dovevano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato. Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, etc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Tutto ciò fino al settembre 2009, allorquando la Regione Campania, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp" (docReg), che ha proposto una nuova procedura alla quale anche il Ptcp di Salerno si è ispirata.

La previsione del Ptcp, coerentemente con le indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo ed è legata a due fattori:

- a) stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 - 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 - 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- b) stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per l'intero territorio provinciale, il Ptcp, considerando il disagio abitativo e aggiungendovi la previsione di nuove famiglie, perveniva ad una stima del carico insediativo al 2019, in termini di alloggi o famiglie, a 54.440 unità

Tabella 10 – Carico insediativo provinciale stimato dalla regione Campania per il periodo 2009-2019 (fonte “la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nel PTCP”

Quota fabbisogno aggiuntivo	Quota fabbisogno pregresso	Totale provinciale
38.155 Famiglie _ Alloggi	16.284 Famiglie _ Alloggi	54.440 Famiglie _ Alloggi

Con riferimento all'ambito identitario “*area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini*”, di cui è parte Olevano Sul Tusciano, il fabbisogno abitativo al 2019 stimato dal Ptcp ricade all'interno di un intervallo compreso tra 17.000 e 18.000 alloggi. Tale ripartizione tiene conto del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo 2009-2019, delle risultanze della Analisi Socio Economica allegata alla Relazione del Ptcp (Allegato 1 Elaborato 0.1.1), dei dati demografici ISTAT 2009 relativi alla popolazione ed alle famiglie, dell'assetto territoriale complessivo relativo alla vigente pianificazione paesaggistica ed al quadro dei rischi naturali ed antropici, nonché dalle conseguenti politiche di riequilibrio del sistema insediativo proposte per il territorio provinciale e per i singoli Ambiti Identitari.

La ripartizione del carico provinciale per Ambito Identitario rappresenta la proposta da sottoporre ai lavori delle Conferenze d'Ambito istituita per ciascun ambito identitario.

Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti ad un medesimo “Ambito Identitario”, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc.

8.1 Dimensionamento del carico insediativo residenziale³⁹

Con nota Prot.n. 201300030993 del 01/02/2013 il Comune di Olevano sul Tusciano ha presentato la propria proposta di dimensionamento alla provincia di Salerno.

Con riferimento alle proposte presentate relative al fabbisogno residenziale, a seguito delle istruttorie eseguite dalla Provincia e rappresentate in sede di Conferenza di Piano del 10 aprile 2013 ai comuni, si propose di chiudere i lavori rassegnando, nel caso specifico del comune di Olevano sul Tusciano, le seguenti raccomandazioni e considerazioni:

“si conferma la proposta di dimensionamento del fabbisogno residenziale presentate (fatta eccezione per le quote aggiuntive di alloggi erroneamente e/o impropriamente computate[...]), fermo restando che, nel prosieguo del lavoro di redazione del PUC si potrà utilmente dettagliare la quota di alloggi da attuare attraverso la componente programmatica/operativa”

Successivamente nella seduta di Conferenza di Piano Permanente del 17/07/2013 fu definitivamente approvata l'ipotesi di redistribuzione del carico insediativo relativamente al fabbisogno residenziale come di seguito specificato.

La suddetta potenziale offerta abitativa costituisce il limite delle previsioni di nuovo insediamento residenziale che determina il proporzionamento operativo nel rispetto della dotazione insediativa deliberata dalla conferenza d'ambito identitario che si discosta -in difetto- dalla proposta di dimensionamento del fabbisogno abitativo, definito sulla scorta dell'analisi dello stato di fatto e delle stime di sviluppo demografico e sociale che ha individuato un fabbisogno abitativo residenziale -al 2023- di 643 alloggi.

Il Puc fissa il carico insediativo definitivo pari a **429 alloggi**, stabilendo di conseguenza gli indici di edificabilità, come definiti nella disciplina degli interventi nelle singole Zto.

8.2 Determinazione dei dati principali del dimensionamento del Puc

In questo paragrafo, a partire dal carico insediativo calcolato per il Comune di Olevano Sul Tusciano, vengono determinati i dati principali di dimensionamento del Puc.

³⁹ Proposta di dimensionamento del carico di insediamento del Puc

8.2.1 Popolazione da insediare al 2029

Il dato più aggiornato alla fase di redazione del Puc sulla popolazione del Comune di Olevano Sul Tusciano si riferisce al 31 dicembre 2018:

- Popolazione al 2018: Nab2018 = 6.779 ab

Ai fini della determinazione dell'incremento di popolazione al 2029 si rende opportuno effettuare un'analisi sulla proiezione del numero medio dei componenti per famiglia al 2029, utilizzando i dati Istat dell'ultimo decennio (2009-2018), valutando la più attendibile, dal punto di vista statistico, tra diverse curve di regressione (lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza ed esponenziale) (Tabella 11; Figura 26; Figura 27; Figura 28; Figura 29; Figura 30).

Tabella 11- Andamento del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano dal 2009 al 2018 (fonte: dati Istat).

N.	Anno	Componenti/famiglia
1	2009	3
2	2010	2,97
3	2011	2,88
4	2012	2,84
5	2013	2,86
6	2014	2,83
7	2015	2,81
8	2016	2,79
9	2017	2,74
10	2018	2,72

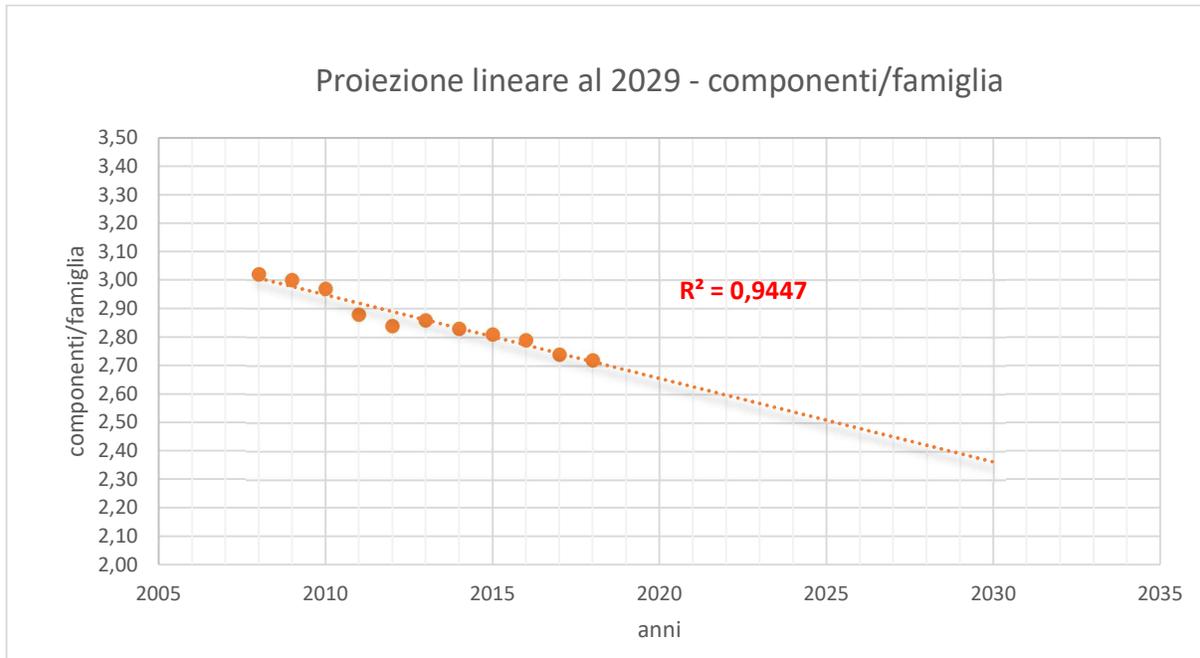


Figura 26 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione lineare).

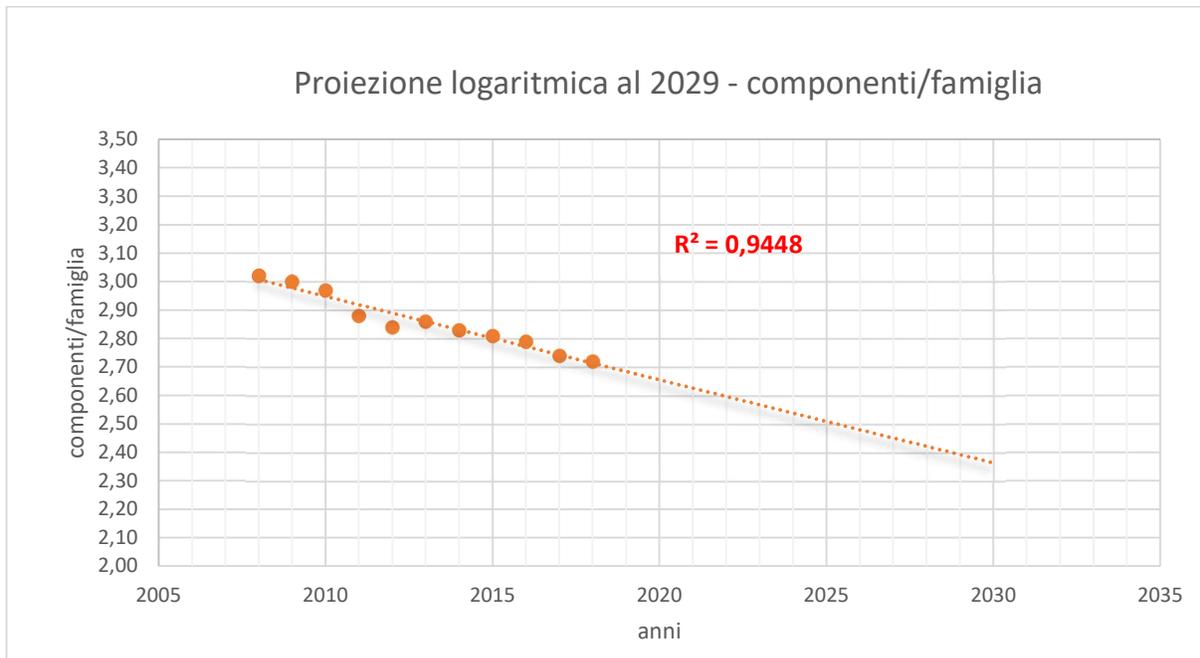


Figura 27 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione logaritmica).

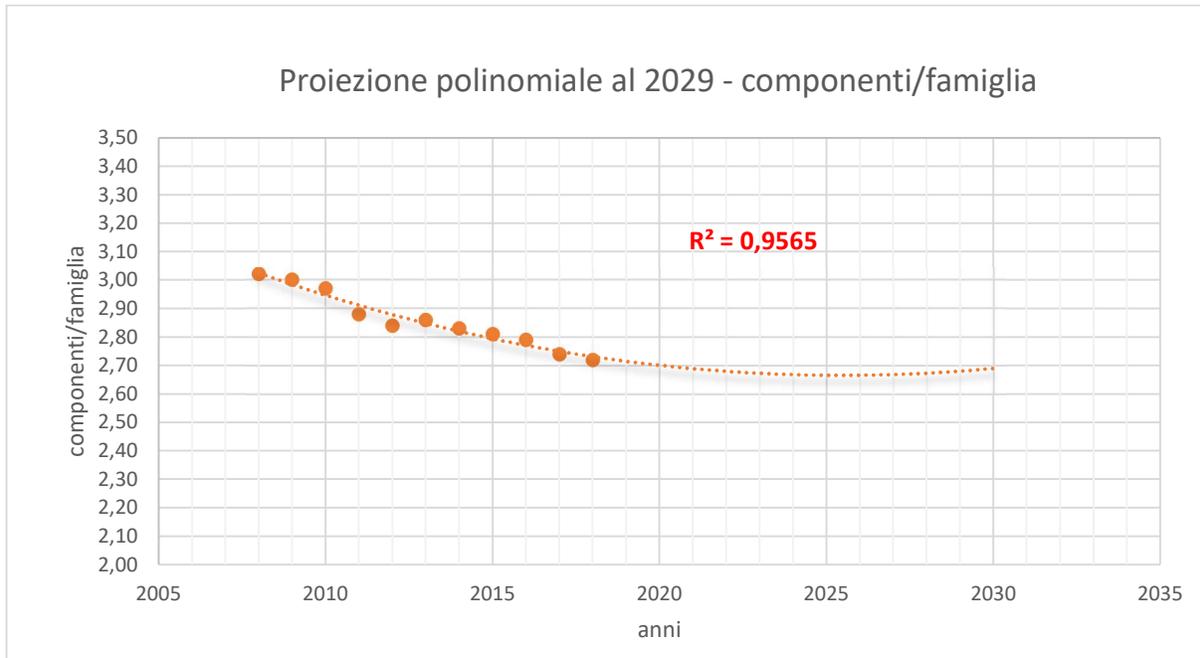


Figura 28 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

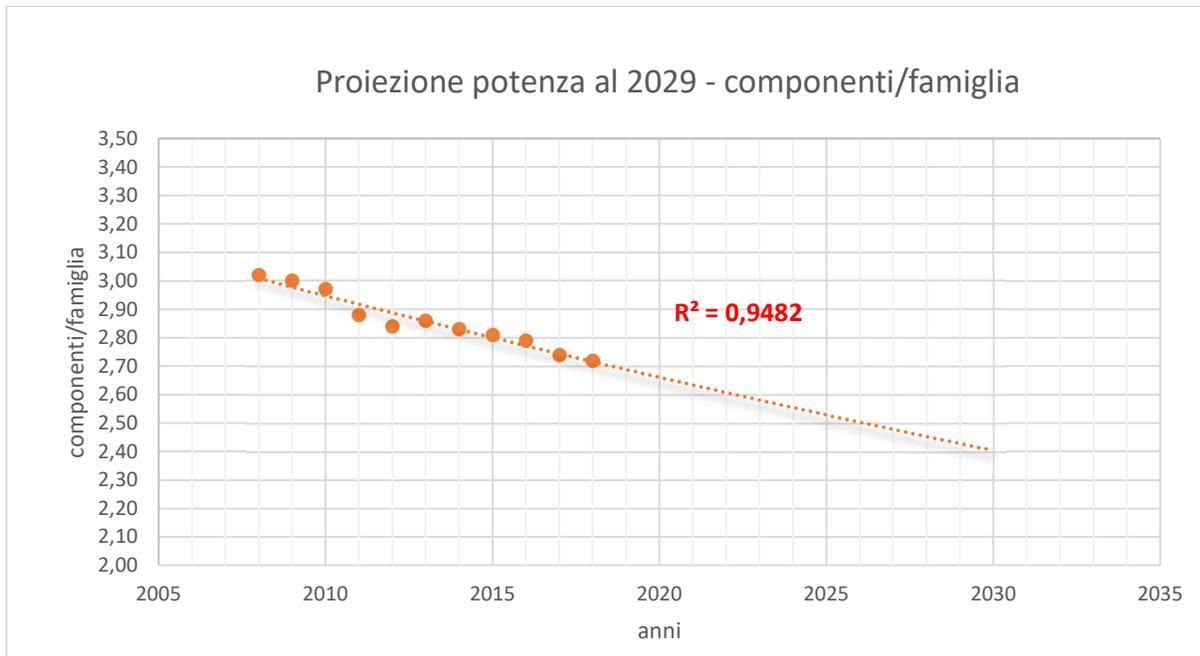


Figura 29 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione potenza).

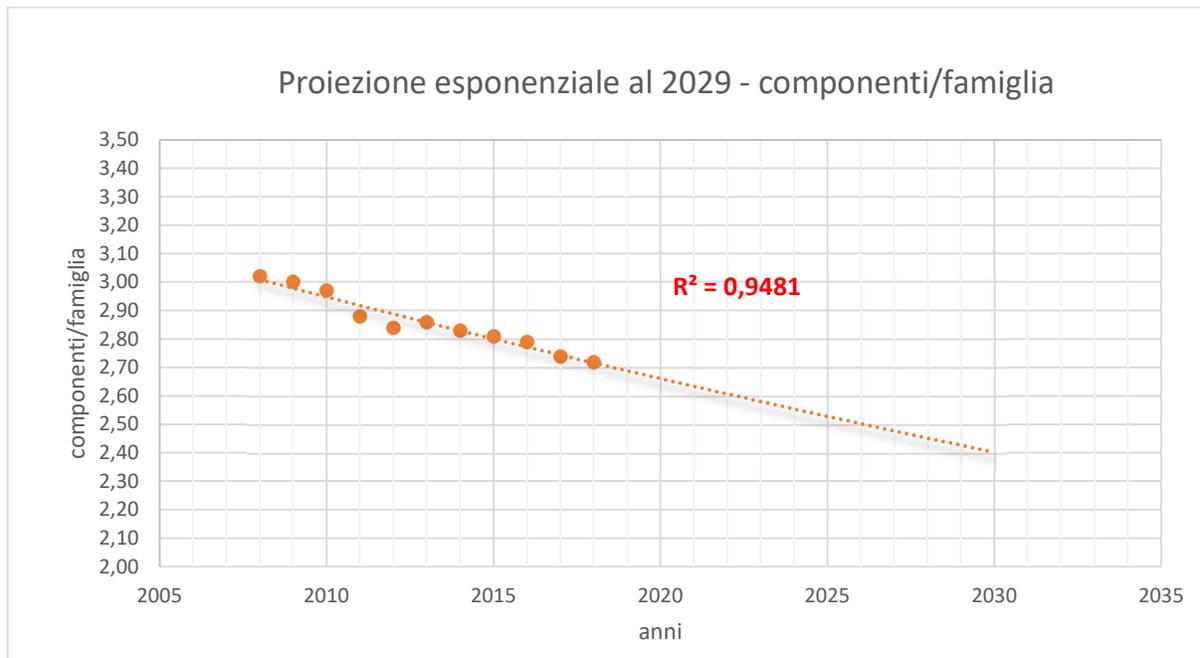


Figura 30 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione esponenziale).

Come visto, dall'analisi effettuata si è riscontrato come tutte le curve di regressione, ad eccezione di quella polinomiale, conducessero ad un incremento dell'indice oggetto di stima assestandosi intorno ai 2,57 componenti/famiglia al 2027. Tra le curve di regressione quella che presenta un R^2 più vicino all'unità è la proiezione polinomiale, per la quale il valore proiettato al 2029 si aggira intorno ai **2,66 componenti/famiglia**.

Ipotizzando l'assegnazione di un alloggio per ciascuna famiglia, adottando quale numero medio dei componenti per famiglia al 2029 quello associato alla curva di regressione che meglio descrive l'andamento nel tempo del dato oggetto di studio, e tenendo presente il numero di alloggi di progetto emerso dal dimensionamento, si ottiene:

Numero di famiglie da insediare = Numero di alloggi di progetto

Numero di componenti per famiglia: $N_{cf} = 2,66 \text{ ab/fam} = 2,66 \text{ ab/all}$

Numero di alloggi di progetto: $N_{all} = 429 \text{ all}$

Popolazione da insediare al 2029: $N_{ab} = N_{cf} \times N_{all} = 1.141 \text{ ab}$

Popolazione prevista al 2029: $N_{ab2029} = N_{ab2018} + N_{ab} = 6.779 \text{ ab} + 1.141 \text{ ab} = 7.920 \text{ ab}$

8.2.2 Superficie territoriale della zona di espansione

Il Decreto interministeriale 1444/1968 fornisce il fondamentale criterio per la

determinazione della capacità teorica del piano. Infatti, ai fini dell'osservanza degli standard urbanistici nella formazione degli strumenti urbanistici comunali, si assume che a ogni abitante da insediare corrispondano mediamente 30 m² di superficie lorda abitabile, cioè di superficie lorda di pavimento (Slp), pari a circa 100 m³ vuoto per pieno, nell'ipotesi di destinazioni non specificatamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze, quali negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.

Pertanto, conformemente alle indicazioni del Di 1444/1968, dalla dotazione di superficie utile lorda procapite, fissata a 30 m²/ab, e dalla popolazione da insediare al 2029, tenendo anche conto che gli insediamenti saranno destinati a funzioni residenziali, direzionali, commerciali, e artigianali per servizi.

Dotazione pro-capite di superficie lorda abitabile: $d_{spl} = 30 \text{ m}^2/\text{ab}$

Popolazione da insediare al 2029: $N_{ab} = N_{cf} \times N_{all} = 1.141 \text{ ab}$

Superficie utile lorda residenziale: $Slp^R = 0.25 \times Slpt = N_{ab} \times d_{spl} = 34.230 \text{ m}^2$

Superficie utile lorda direzionale: $Slp^D = 0.25 \times Slpt = 34.230 \text{ m}^2$

Superficie utile lorda commerciale: $Slp^C = 0.25 \times Slpt = 34.230 \text{ m}^2$

Superficie utile lorda artigianato: $Slp^{As} = 0.25 \times Slpt = 34.230 \text{ m}^2$

Superficie utile lorda totale: $Slpt = Slp^R + Slp^D + Slp^C + Slp^{As} = 136.920 \text{ m}^2$

Fissato il rapporto di utilizzazione territoriale (Rut) par a 0,5 m²/m² è possibile ricavare la superficie territoriale:

$St = Slpt/Rut = 273.840 \text{ m}^2$

8.3 Dimensionamento degli insediamenti produttivi⁴⁰

Il Ptcp di Salerno, all'Art. 127, comma 3, stabilisce che “per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nei PUC”.

Il dimensionamento degli insediamenti produttivi, a seguito dell'analisi della domanda di nuovi insediamenti, la verifica dei lotti ancora disponibili nelle zone D del PdiF e la presenza industriale dismessa, come predisposto dall'art.127 c.4, punti a,b,c delle NTA ha evidenziato come il fabbisogno complessivo di aree produttive risulti nullo ritenendo inoltre di non destinare i lotti dismessi, esterni alla zona D, alla domanda di nuove aree industriali essendo

⁴⁰ Proposta di dimensionamento del carico di insediamento del Puc

proponendo una riconversione e un riutilizzo di tali stabilimenti in attività di tipo commerciale o terziaria.

Il comune di Olevano Sul Tusciano con nota Prot.n. 201300030993 del 01/02/2013 ha presentato la propria proposta di dimensionamento alla provincia di Salerno approvata nella seduta di Conferenza di Piano Permanente del 17/07/2013.

8.4 Dimensionamento degli standard urbanistici

Nel presente paragrafo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi alle attività residenziali ai sensi della normativa vigente in materia, con riferimento alla popolazione stimata all'orizzonte temporale del piano 2029.

Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente nella tavola dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti, così come definiti nel Decreto interministeriale (Dim) 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), ed aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990). È stato, inoltre valutato il deficit all'attualità, con riferimento alla popolazione censita dall'Istat al 2018 (6.779 abitanti). Da tale analisi si evince come, complessivamente, risulti soddisfatta la dotazione di 18 m²/abitante, sebbene non siano verificate le dotazioni pro-capite di verde attrezzato (-0,8 m²/abitante), aree per l'istruzione (-2,4 m²/abitante) e parcheggi (-0,7 m²/abitante) (Tabella 12).

Tabella 12 - Dotazioni di standard urbanistici al 2019 e relativo deficit.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2019	Dotazione al 2019		Deficit al 2019	
	m ² /ab		ab	Superficie m ²	Superficie pro-capite m ² /ab	Superficie m ²
verde attrezzato	9	6.779	55.659	8,2	5.352	0,79
istruzione	4,5		14.379	2,1	16.127	2,38
parcheggi	2,5		12.277	1,8	4.671	0,69
attrezzature di interesse comune	2		47.26	7,0	-	-
di cui attrezzature religiose	1		13.886	2,0	-	-
Totale	18		143.417	21,2	26.149	4

La quantità di superfici per standard urbanistici esistenti è stata confrontata con quella che sarebbe la dotazione minima attesa al 2029 una popolazione residente di 7.924.

Dalla differenza tra le suddette quantità si ottiene la quantità di standard da realizzare per raggiungere la dotazione minima prevista per legge.

Da tale procedura di dimensionamento emerge, in analogia con quanto avviene al 2019, come sia già soddisfatta la dotazione di attrezzature di interesse comune e anche il suo sottoinsieme delle attrezzature religiose.

Nello strumento urbanistico, invece, si dovrà provvedere all'individuazione di almeno 15.622 m² di aree a verde attrezzato per il gioco e lo sport e 7.523 m² per parcheggi (Tabella 13).

Per ciò che attiene alle aree per istruzione, si rilevato che sono presenti 6 istituti scolastici pubblici. In dettaglio, uno è un istituto comprensivo di scuola materna ed elementare, due scuole materne, due scuole elementari e una scuola media.

Tabella 13- Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2029	Quantità minime da soddisfare al 2029	Dotazione al 2019	Quantità minime da realizzare al 2029	
	m ² /ab		ab	Superficie m ²	Superficie m ³	Superficie m ²
verde attrezzato	9	7.920	71.281	55.659	15.622	1,97
istruzione	4,5		35.641	14.379	21.262	2,68
parcheggi	2,5		19.800	12.277	7.523	0,95
attrezzature di interesse comune	2		15.840	47.26	0	0
<i>di cui attrezzature religiose</i>	<i>1</i>		7.920	13.886	0	0
Totale	18			126.722	143.417	44.407

10. PIANIFICAZIONE

Questa rappresenta la fase di pianificazione vera e propria. Infatti, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di *pianificazione* ha tentato di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

La *fase di pianificazione* ha affrontato, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- l'assetto del territorio attraverso la zonizzazione urbanistica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità attraverso la previsione di interventi sul grafo.

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, quale strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in Zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli,

anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Si è provveduto a verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali, quali la carta del rischio idrogeologico del Psai dell'ex AdiB interregionale del fiume Sele a cura del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, con gli indirizzi contenuti nel *Ptr* della Campania e nel *Ptcp* di Salerno.

Al Puc sono allegate le Nta, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

10.1 Gli obiettivi del Puc

10.1.1 Obiettivi generali e specifici

Di seguito, sono indicati gli *Obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Olevano Sul Tusciano, selezionati sulla base degli Indirizzi programmatici dell'Ac e delle indicazioni della pianificazione sovraordinata. Essi possono essere così sintetizzati:

- 1) Sostenibilità ambientale;
- 2) Sostenibilità sociale;
- 3) Sostenibilità economica.

Tali obiettivi generali in particolare interessano i seguenti *sistemi urbani*:

- a) sistema insediativo;
- b) sistema ambientale e culturale;
- c) sistema della mobilità.

Per ogni *Obiettivo generale* (OG) sono stati individuati i relativi *Obiettivi specifici* (OS), per ciascuno dei quali sono state previste nel Puc, attraverso la zonizzazione di cui al Piano

operativo nonché mediante le Nta, le “Azioni” ritenute idonee al perseguimento degli obiettivi prefissati (Tabella 14).

Tabella 14- Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sui sistemi insediativo, ambientale e culturale e della mobilità.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG1 Sostenibilità ambientale	OS 1.1 Riconnettere il fiume con le aree naturali protette (parco, sic e zps)	A.1.1.1 Realizzazione di assi verdi di connessione, parchi agricoli, orti giardino, parchi urbani attrezzati, percorsi attrezzati
		A.1.1.2 Realizzazione di attraversamenti e ponti pedonali sul fiume
		A.1.1.3 Ricucitura delle connessioni ecologiche
	OS 1.2 Riquilificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Taranzo	A.1.2.1 Pulizia delle sponde fluviali
		A.1.2.2 Riquilificazione ecologica fluviale volta anche alla fruizione dei corsi d'acqua
	OS 1.3 Tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	A.1.3.1 Realizzazione di orti pubblico-privati per la promozione di attività ludico-didattiche
		A.1.3.2 Conservazione e riquilificazione del sistema delle rotte di caccia storiche all'interno del parco, nell'ambito di una generale risistemazione dei percorsi
		A.1.3.3 Realizzazione di percorsi per tour di caccia-fotografica
	OS 1.4 Accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole	A.1.4.1 Controllo del territorio da parte di guardie ecologiche volontarie
	OS 1.5 Riconnettere i centri urbani	A.1.5.1 Miglioramento della viabilità di collegamento tra i centri urbani
OS 1.6 Riquilificare e valorizzare le aree antropizzate	A.1.6.1 Recupero e riquilificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse	
OS 1.7 Tutelare le valenze storiche ed ambientali	A.1.7.1 Conservazione della cartiera e suo riutilizzo come museo dei saperi	
OG2	OS 2.1 Inserire	A.2.1.1 Realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione

Sostenibilità sociale	nuove funzioni a servizio degli abitanti	A.2.1.2 Ricucitura urbana e risistemazione dei luoghi (abitazioni, housing sociale, attrezzature, spazi pubblici)
	OS 2.2 Attivare una fruizione compatibile del fiume	A.2.2.1 Realizzazione di centri di educazione ambientale
OG3 Sostenibilità economica	OS 3.1 Accrescere la ricchezza economica	A.3.1.1 Realizzazione di un nuovo asse urbano con zoccolo commerciale e mix funzionale
		A.3.1.2 Compattare: chiara definizione degli ambiti destinati agli insediamenti urbani e produttivi e loro tendenziale densificazione a partire dal riuso delle parti dismesse o sottoutilizzate
		A.3.1.3 Realizzazione di comparti unitari di trasformazione
	OS 3.2 Favorire nuovi flussi turistici	A.3.2.1 Realizzazione di strutture per attività ludico-sportive
A.3.2.2 Riqualificare e rivitalizzazione dei sentieri e costruzione di una pista ciclabile con previsione di attività compatibili		

10.2 Disposizioni strutturali e programmatiche

La Lr 16/2004, all'art.3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle

dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel PdiP, da cui ha origine il Piano strutturale descritto nel successivo paragrafo.

10.2.1 Disposizioni strutturali del Puc - Piano strutturale⁴¹

Nell'elaborato grafico del Piano strutturale sono proiettate sul territorio le scelte strategiche strutturali decise in seguito all'analisi e all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nel corso del processo fin qui svolto, con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico, per un arco temporale di lungo periodo.

Nella redazione della suddetta tavola sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004.

Il Piano strutturale è stato redatto con la connotazione di una macro zonizzazione urbanistica, articolata in Zone territoriali omogenee (Zto) che costituiscono, appunto, la parte strutturale. Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio di Olevano Sul Tusciano a lungo termine.

Le diverse Zto individuate sono:

- insediamento di impianto antico e storico;
- urbanizzazione recente;
- aree di trasformazione integrata a carattere polifunzionale;
- aree consolidate a prevalenza produttiva;
- aree di compensazione ecologica;
- attrezzature di interesse generale di progetto;
- dotazioni territoriali;
- impianti;
- sistema ambientale, culturale e agricolo:
 - Parco Archeologico
 - Parco del Castello (Castrum Olibani)
 - Parco Pineta

⁴¹ Tav. F2 – Proiezioni strutturali del Puc.

- Parco Pedecollinare
- Aree di rinaturalizzazione (ex cava)
- Parco Fluviale

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Parco regionale dei monti Picentini – Zona B;
- Parco regionale dei monti Picentini – Zona C;
- Siti di interesse comunitario;
- Zone di protezione speciale;
- Viabilità di progetto;
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982);
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002).

Insedimento di impianto antico e storico

Individua quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

Le perimetrazioni dell'insediamento antico e storico sono state effettuate, oltre che in seguito a sopralluoghi sul campo, anche valutando e confrontando le diverse perimetrazioni disponibili su cartografie storiche. Va comunque precisato che le Nta del Puc indipendentemente dalla loro ubicazione in una specifica Zto garantiscono la tutela e il recupero delle emergenze architettoniche individuate nella fase di analisi.

Area di urbanizzazione recente

In quest'ambito sono compresi tutti gli insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti, ovvero con impianto parzialmente strutturato, nonché tutti gli aggregati di formazione prevalentemente recente.

Aree di trasformazione integrata a carattere polifunzionale

Rappresentano la porzione di territorio verso cui direzionare le dinamiche di sviluppo insediativo nell'ottica di una strategia di lungo periodo.

Tale zona è suddivisa nelle seguenti sottozone, identificate in base ai loro peculiari e prevalenti caratteri distintivi, specificate ciascuna nelle Schede di comparto e negli elaborati

grafici:

- a. ATI – Aree di trasformazione integrate
- b. ATS – Aree di trasformazione per servizi.

Le ATI coincidono sia con quelle porzioni di territorio interstiziali e intercluse nelle aree sature e di completamento e sia con le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi riservati ad una pluralità di funzioni, quali: residenziali, commerciali, terziarie, produttive, turistiche.

Le ATS rappresentano alcune aree compatibili con la trasformazione, ma non necessariamente con l'edificabilità e si costituiscono come parti di territorio in cui poter localizzare standard e attrezzature relative al futuro incremento insediativo.

Aree consolidate a prevalenza produttiva

Le attività produttive sono presenti in numero molto ampio lungo la Sp29, presupponendo che questa sia la direttrice di maggiore interesse per quanto riguarda le attività produttive, e per tale motivo viene anche potenziata dalla possibilità della nuova trasformazione.

Tale zona comprende gli insediamenti per la produzione di beni e servizi costituiti da aree esistenti, la cui complessiva configurazione morfologica risponde a una loro coerente utilizzabilità ai fini di produzione e dello svolgimento delle attività esistenti.

Aree di compensazione ecologica

Le aree individuate sono interstiziali e intercluse nelle aree sature e di completamento con una pendenza media maggiore dell'8%, e inoltre quelle aree che sono caratterizzate, in quantità non inferiore al 50% della loro superficie, da un vincolo di inedificabilità, dovuto alla presenza di elettrodotti, e che possono essere considerate incompatibili con la trasformazione. Tuttavia esse rappresentano delle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale, oggetto di dimensionamento sullo standard di sicurezza ambientale.

Area attrezzature di interesse generale di progetto

Le attrezzature e i servizi presenti sul territorio sono classificati in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza territoriale, cioè di carattere sovracomunale, è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Dotazioni territoriali

Rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi e attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse zone omogenee in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Per tali aree è prevista la trasformazione, di iniziativa pubblica o privata, a fini della realizzazione di attrezzature destinate alla produzione ed erogazione di servizi, pubblici o privati, di rilevanza urbana e comunale.

Gli standard urbanistici, esistenti e di progetto, sono relativi a:

- a. attrezzature per l'istruzione di base e dell'obbligo;
- b. spazi di uso pubblico attrezzati a verde e per gioco e sport;
- c. parcheggi;
- d. attrezzature di interesse comune;
- e. attrezzature religiose.

Impianti

La qualità urbana ha assunto, negli ultimi decenni, un peso sempre maggiore nelle scelte insediative sia della popolazione, sia delle imprese più innovative, anche perché essa è oggi intesa in maniera più complessa rispetto al passato.

Seppure indispensabile, un'adeguata quantità e varietà di attrezzature di base non è sufficiente a realizzare condizioni insediative soddisfacenti, per le quali sono necessarie, da un lato, l'incremento della diversificazione dell'offerta di servizi, in modo congruo con la scala territoriale di riferimento, che includa sia quelli pubblici sia quelli privati e, dall'altro, un'organizzazione morfologico-spaziale coerente e dotata di percepibili elementi identitari, in cui, inoltre, si recuperino e si integrino gli spazi di naturalità residui.

Non di minore importanza risultano essere gli impianti. A Olevano sul Tusciano sono stati localizzati i seguenti impianti:

- i1 – cimitero,
- i2 – stazione di servizio,
- i3 – centrale idroelettrica.

Per il cimitero si prevede un'area di ampliamento.

Sistema ambientale, culturale e agricolo

Al fine di incentivare crescita sociale del territorio è utile mettere in evidenza le sue emergenze archeologiche, le qualità ambientali e paesistiche significative, attraverso il

recupero e la valorizzazione. A ciò è stata finalizzata la ricognizione di tutte le protezioni ed emergenze presenti sul territorio comunale che necessitano prioritariamente di tutela e valorizzazione, vale a dire le caratteristiche idrogeologiche, le risorse paesaggistiche e ambientali, le aree di interesse archeologico. A tali scopi si individua il parco archeologico e il parco del castello, con funzione di valorizzazione e tutela dei reperti archeologici rinvenuti. Il parco fluviale, il parco pedecollinare ed il parco pineta costituiscono la funzione naturalistica.

Si individuano altresì le aree attualmente in condizioni di degrado, da sottoporre ad interventi di rinaturalizzazione attraverso la ricostituzione dei caratteri ambientali e naturalistici dell'area in rapporto con la situazione preesistente e circostante, con l'obiettivo ultimo di riqualificazione ambientale, eventuale riutilizzazione ed integrazione con il territorio.

Territorio della produzione agricola

Comprende le aree agricole del territorio, da sottrarre definitivamente a usi impropri, non connessi con la sua funzione. Esso è caratterizzato da un consumo di suolo eccessivo, frammentazione e commistione di funzioni differenti e incompatibili, che ne indeboliscono progressivamente la capacità produttiva.

Si propone un moderno concetto di ruralità, fondata sulla selezione di attività e funzioni direttamente e strettamente connesse con la produzione agricola, mediante un rigoroso controllo normativo delle dinamiche insediative, orientato a contrastare lo spreco di suolo e l'uso improprio dei terreni agricoli e, al contempo, alla promozione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio, anche mediante il recupero dei manufatti rurali abbandonati e/o collabenti.

10.2.2 *Disposizioni programmatiche del Puc - Piano operativo*

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano operativo⁴².

L'impianto generale del Piano operativo

Le Zto, e le relative sottozone, individuate dal Piano operativo, sono:

- Zona A – insediamento antico e storico
- Zona B – urbanizzazione recente
- Zona C – trasformazione integrata a carattere polifunzionale
 - ATI – Aree di trasformazione integrata
 - ATS – Aree di trasformazione per servizi
 - PUA - Piani urbanistici attuativi in corso di realizzazione
- Zona D – aree consolidate a prevalenza produttiva:
 - D1 – Zone artigianali e commerciali
 - D2 – Zone per la logistica
 - D3 – Polo per le energie rinnovabili
- Zona E – aree agricole
- Zona F – attrezzature di interesse generale sovracomunale di progetto:
 - F1 – Attrezzatura di interesse generale di progetto;
 - F2 - Parco Archeologico;
 - F3 – Parco del Castello;
 - F4 – Parco Fluviale;
 - F5 – Parco Pedecollinare;
 - F6 – Parco Pineta;

⁴² Tav. F5 – Piano operativo del Puc.

- F7 – Rinaturalizzazione;
- F8 – Aree di compensazione ecologica.
- Zona H – impianti tecnologici
 - i1 Cimitero
 - I1 Cimitero di progetto
 - i2 Stazioni di servizio
 - i3 Centrale idroelettrica
- Dotazioni territoriali:
 - Istruzione di base e dell'obbligo
 - Scuola materna, elementare e media esistente (sm, se, smi)
 - Aree di ampliamento plesso scolastico (S)
 - Verde per il gioco e lo sport
 - verde di arredo urbano esistente e di progetto (vv; VV)
 - verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente e di progetto (vg; VG)
 - Parcheggi
 - Area di sosta esistente e di progetto (p; P)
 - Attrezzature di interesse comune esistenti (i)
 - municipio (ic1)
 - associazione culturale (ic2)
 - centro pastorale (ic3)
 - Attrezzature religiose esistenti (r)

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità di progetto;
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982);
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002);

La zonizzazione

Le Zto riportate nel Piano operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro eventuale articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta, a cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle zone territoriali omogenee e delle relative sottozone previste nel Piano operativo nel Puc, espresse anche in termini percentuali rispetto alla superficie comunale complessiva che è pari a 24.203.693 m² (Tabella 15).

Tabella 15- Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

N.	Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
		m ²	%	m ²	%	m ²	%
1	A – centro antico e storico	116.263	0,48	0	0	116.263	0,48
2	B – urbanizzazione recente consolidata	377.292	1,57	0	0	377.292	1,57
3	C – espansione urbana integrata	0	0	205.342	8,1	205.342	0,85
4	D – aree a prevalenza produttiva	54.093	0,22	0	0	54.093	0,22
5	E – Area agricola	23.381.785	97,01	0	0	20.836.231	86,45
6	F – attrezzature di interesse generale sovracomunale	0	0	2.246.133	88,2	2.246.133	9,32
7	H – impianti tecnologici	29.338	0,12	5.253	0,2	34.591	0,14
9	Dotazioni territoriali	143.417	0,60	88.826	3,5	232.243	0,96
10	Sistema della mobilità	-	-	-	-	-	-
TOTALE		24.102.188	100%	2.545.554	100%	24.102.188	100%

Zto A - Centro antico e storico

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "insediamento di impianto antico e storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona A interessa le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale che comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e debbono essere conservati.

Zto B - Urbanizzazione recente

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "urbanizzazione recente" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano

operativo la Zona B comprende gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi.

La UR comprende quella parte dell'abitato di più recente formazione ed ancora in via di trasformazione, per la quale si prevede il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente privilegiando la realizzazione di servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione delle volumetrie esistenti tanto a fini residenziali che misto-residenziali, nell'ottica della più ampia integrazione funzionale e sociale.

In tali aree, al fine dell'integrazione della residenza con le altre funzioni urbane ad essa connesse, sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: residenziali, commerciali, terziarie, artigianali di servizio, turistiche.

L'assetto urbanistico, formale e tipologico, dell'edificato recente UR, potrà essere riqualificato anche attraverso la riorganizzazione e il limitato incremento edilizio, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione, purché in coerenza con lo stadio del processo tipologico raggiunto dai singoli edifici.

Zto C – Trasformazione integrata a carattere polifunzionale⁴³

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Dim 1444/1968, è denominata “aree di trasformazione” e comprende le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, alle attività direzionali e commerciali e all'artigianato la cui ripartizione in termini di funzioni è riportata nell'elaborato F7 Schede dei comparti urbanistici di attuazione perequativa.

Le Zto C sono articolate in 15 comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr 16/2004, art. 32.

La sua applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- a) la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- b) la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali della perequazione sono:

- a) rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche

⁴³ F6 – Schede dei comparti urbanistici di attuazione perequativa del Puc

- dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;
- b) garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
 - c) superamento della rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
 - d) superamento del problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

Il principio della perequazione urbanistica si traduce operativamente nel Puc mediante l'istituto del Cuap.

Nel Piano operativo la Zona C si articola in aree di trasformazione integrate (ATI), aree di trasformazione per servizi (ATS) ed aree di trasformazione soggette a piani urbanistici attuativi approvati (PUA).

Nei comparti urbanistici si assicura una varietà di funzioni: residenziale, direzionale, commerciale, e artigianale per servizi. In particolare, per i comparti 12, 13 e 14, si potrà realizzare una quota massima del 40% della Slp da destinare a funzioni residenziali; la restante quota del 60% dovrà essere equamente distribuita alle ulteriori funzioni ammesse nella Zto. Negli altri comparti, posti nella parte più pianeggiante a cavallo della provinciale, si potrà realizzare una quota massima del 20% della Slp da destinare a funzioni residenziali; una quota del 60% da destinare a funzioni commerciali e artigianali, e la restante quota del 20% va destinata alla funzione direzionale. Tale differenziazione è frutto delle analisi e degli studi effettuati sul territorio comunale, nonché dalla necessità di rispettare quanto attribuito dai tavoli di concertazione provinciale per il dimensionamento. (Tabella 16)

Tabella 16 - Composizione ed estensioni superficiali dei comparti, superficie utile lorda residenziale, commerciale, direzionale e artigianale realizzabile nei Cuap delle Zto C del Puc.

Comparto	Composizione	Superficie	Superficie del comparto	Superficie utile residenziale	Superficie utile commerciale	Superficie utile direzionale	Superficie utile artigianale
		m ²	m ²	m ²	m ²	m ²	m ²
Cuap 1	ATI (1)	6.814	10.664	1.066	2.133	1.066	1.066
	ATs1 (1)	2.293					
	ATs2 (1)	1.557					
Cuap 2	ATI (2)	20.649	26.899	2.690	5.380	2.690	2.690

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

	ATs3 (2)	4.881					
	ATs4 (2)	1.369					
Cuap 3	ATI (3)	26.201	26.201	2.620	5.240	5.240	5.240
Cuap 4	ATI (4)	6.255	9.681	968	1.936	968	968
	ATs5 (4)	2.258					
	ATs6 (4)	1.168					
Cuap 5	ATI (5)	16.868	16.868	1.687	3.374	1.687	1.687
Cuap 6	ATI (6)	13.375	13.375	1.338	2.675	1.338	1.338
Cuap 7	ATI (7)	10.629	10.629	1.063	1.063	1.063	2.126
Cuap 8	ATI(8)	28.506	30.177	3.018	3.018	3.018	6.035
	ATs7 (8)	1.671					
Cuap 9	ATI (9)	14.968	14.968	1.497	1.497	1.497	2.994
Cuap 10	ATI (10)	40.032	40.032	4.003	4.003	4.003	8.006
Cuap 11	ATI (11)	21.665	22.500	2.250	2.250	2.250	4.500
	ATs8 (11)	835					
Cuap 12	ATI (12)	9.311	11.405	2.281	1.141	1.141	1.141
	ATs9 (12)	2.094					
Cuap 13	ATI (13)	8.202	10.852	2.170	1.085	1.085	1.085
	ATs10 (13)	1.000					
	ATs11 (13)	1.650					
Cuap 14	ATI (14)	20.293	22.593	4.519	2.259	2.259	2.259
	ATs12 (14)	1.500					
	ATs13 (14)	800					

In aderenza con la procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale, ipotizzando un Rapporto di utilizzazione territoriale (Rut) pari a 0,50 m²/m² e un una dotazione di superficie utile pro-capite (Isc) di 30 m²/abitante, si ricavano gli abitanti insediabili e, utilizzando il dato della dimensione media della famiglia stimato al 2029, il numero di alloggi realizzabili per ciascun Cuap (Tabella 17).

Tabella 17- Estensioni superficiali, numero di abitanti insediabili e nuovi alloggi realizzabili dei Cuap delle Zto C del Puc.

Cuap	St	Rut	Superficie utile residenziale	Isc	Abitanti insediabili	componenti/famiglia	Nuovi alloggi
-------------	-----------	------------	--------------------------------------	------------	-----------------------------	----------------------------	----------------------

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

RELAZIONE GENERALE

	m ²	m ² / m ²	m ²	%	m ² /ab	n		n
Cuap 1	10.664	0,50	1.066	20	30	36	2,66	13
Cuap 2	26.899		2.690	20		90		34
Cuap 3	26.201		2.620	20		87		33
Cuap 4	9.681		968	20		32		12
Cuap 5	16.868		1.687	20		56		21
Cuap 6	13.375		1.338	20		45		17
Cuap 7	10.629		1.063	20		35		13
Cuap 8	30.177		3.018	20		101		38
Cuap 9	14.968		1.497	20		50		19
Cuap 10	40.032		4.003	20		133		50
Cuap 11	22.500		2.250	20		75		28
Cuap 12	11.405		2.281	40		76		29
Cuap 13	10.852		2.170	40		72		27
Cuap 14	22.593		4.591	40		151		57
Totale	266.864		31.170			1.039		391

All'interno dei comparti deve essere assicurata la realizzazione degli standard urbanistici, in quantità almeno pari al minimo previsto dalla normativa regionale e nazionale, si prevede dunque la dotazione minima nei comparti di 18 m²/ab.

All'interno di tali comparti gli standard urbanistici relativi alla quota residenziale vanno realizzati nel rispetto dei minimi fissati dal Dim 1444/1968, computati rispetto al numero di abitanti in essa insediabili, con riferimento alle sole categorie di verde pubblico attrezzato (9 m²/abitante) e parcheggi (2,5 m²/abitante) maggiorati, nei comparti comprendenti ATS, rispettivamente a 1 m²/abitante e 2 m²/abitante ai fini di reintegrare il deficit di standard al 2019. Per la quota di SIp destinata ad attività direzionale ed uffici, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m² di SIp deve corrispondere la quantità minima di 80 m²

di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici. Per la quota di Slp destinata ad attività commerciale, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m² di Slp deve corrispondere la quantità minima di 80 m² di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici.

Per la quota di Slp destinata ad attività di artigiano, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m² di St deve corrispondere la quantità minima di 10 m² di spazi pubblici per verde e parcheggi escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici.

Zto D – Aree consolidate a prevalenza produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Dim 1444/1968, comprende i lotti esistenti a prevalente destinazione produttiva.

La Zto D è articolata in tre sottozone di primo livello (D1, D2, D3) a discriminare le specifiche attività produttive.

Pertanto la Zto D è così strutturata:

D1 – Zone artigianali e commerciali

D2 – Zone per la logistica

D3 – Polo per le energie rinnovabili

Tabella 18 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m ²	%	m ²	%	m ²	%
D1 - Zone artigianali e commerciali	15.385	28	0	0	15.385	28
D2 – Zone per la logistica	12.120	22	0	0	12.120	22
D3 – Polo per le energie rinnovabili	26.588	49	0	0	26.588	49
Zto D	54093	100%	0	0	54093	100%

Zto E - Area agricola

Tale Zto, corrisponde alla Zona E di cui al Dim 1444/1968. Essa è articolata così come stabilito dall' Art. 58 delle Nta.

Zto F - attrezzature di interesse generale sovracomunale

Tale Zto coincide funzionalmente con alcuni ambiti individuati nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda. Nel Piano operativo la Zto F, che è assimilabile alle Zone F del Dim 1444/1968), è articolata in sette sottozone:

- F1 – Attrezzature di interesse generale di progetto
- F2 - Parco Archeologico;
- F3 – Parco del Castello;
- F4 – Parco Fluviale;
- F5 – Parco Pedecollinare;
- F6 – Parco Pineta;
- F7 – Rinaturalizzazione;
- F8 – Aree di compensazione ecologica.

Tabella 19 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici di progetto	
	m ²	%
F1 – Attrezzatura di interesse generale di progetto	9.228	0,41
F2 - Parco Archeologico	138.186	6,15
F3 - Parco del Castello	26.294	1,17
F4 – Parco Fluviale	1.750.487	77,93
F5 – Parco Pedecollinare	126.155	5,62
F6 – Parco Pineta	60.975	2,71
F7 – Rinaturalizzazione	33.303	1,48
F8 – Aree di compensazione ecologica	101.505	4,52
Zto F	2.144.628	100%

Zto H – Impianti tecnologici

Comprende le superfici occupate da impianti e attrezzature tecnologiche (centrale idroelettrica, stazioni di servizio, depuratori, cimitero etc.) e la sua estensione ammonta a 16.462 m².

Standards urbanistici

La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Olevano Sul Tusciano, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dim 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m²/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 m²/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Gli standard urbanistici a servizio degli insediamenti residenziali soddisfano, in ogni caso, per ciascuna singola categoria, ad eccezione delle superfici per istruzione di base e dell'obbligo, le seguenti aliquote minime:

- 9 m²/ab per spazi di uso pubblico attrezzati;
- 2,5 m²/ab per i parcheggi;
- 2 m²/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;

- minimo 5.000 mq per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – “Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose”).

Va precisato, inoltre, che sebbene la dotazione minima per aree per istruzione non sia soddisfatta (2,1 m²/abitante, contro una soglia minima di 4,5 m²/abitante), la dotazione attuale risulta già sovradimensionata e l'incremento di popolazione stimato di 1.141 unità non garantirebbe una utenza in età scolare tale da consentire di realizzare nuovi istituti scolastici secondo i parametri del Dm 18 dicembre 1975. Come già in precedenza analizzato, il deficit attuale di aree per istruzione è legato non tanto alla mancanza di edifici scolastici, quanto al fatto che gli stessi sono pressoché privi di aree esterne pertinenziali. Il Piano Operativo intende superare tale criticità individuando delle aree contermini ai lotti su cui insistono gli edifici degli Istituti di Ariano e Salitto che consentano di migliorarne l'accessibilità e di incrementare la dotazione di spazi scoperti pertinenziali dell'istituto.

Va ribadito, infine, che risulta comunque ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 m²/abitante prescritta dal Dim 1444/1968.

Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standards urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano operativo del Puc (Tabella 20):

- Istruzione
 - Scuola materna, elementare e media esistente (sm,se,smi) e di progetto (S)
- Verde attrezzato per il gioco e lo sport
 - verde di arredo urbano esistente (vv) e di progetto (VV)
 - verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente (vg) e di progetto (VG)
- Parcheggi
 - Area di sosta esistente (p) e di progetto (P)
- Attrezzature di interesse comune esistenti (ic):
 - municipio (ic1)
 - associazione culturale (ic2)
 - centro pastorale (ic3)
- Attrezzature religiose esistenti (r)

A tali quantità di standard urbanistici esplicitamente individuati dal Piano operativo (pari a 3.308 m² di verde attrezzato e 4.304 m² di parcheggi) vanno ad aggiungersi le aree per standard urbanistici da realizzare contestualmente all'attivazione dei Cuap, complessivamente pari a ulteriori 76.759 m² di cui 74.559 m² funzionali ai nuovi insediamenti e 2.200 m² (1.468 m² di verde attrezzato e 734 m² di parcheggi) utili a colmare

il deficit residuale.

Tabella 20 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici localizzati dal Puc

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma m ² /ab	Popolazione 2029 ab	Dotazione al 2019	Standard di progetto	Standard urbanistici complessivi	Dotazione pro-capite m ² /ab
			Superficie m ²	Superficie m ²	Superficie m ²	
verde attrezzato	9	7.920	55.659	45.764	101.423	12,8
istruzione	4,5		14.379	5.187	19.566	2,5
parcheggi	2,5		12.277	37.875	50.152	6,3
attrezzature di interesse comune	2		47.216	0	47.216	6,0
<i>di cui</i> <i>attrezzature religiose</i>	<i>1</i>		13.886	0	13.886	1,8
Totale	18			143.417	88.826	232.243

Il sistema della mobilità di progetto⁴⁴

Tale sistema coincide funzionalmente con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda.

⁴⁴ Tav. F.2- Mobilità di progetto - Grafo, Tav. F.3 - Mobilità di progetto - Classificazione funzionale, Tav. F.4 - Mobilità di progetto - Efficienza teorica del Puc.

ELENCO FIGURE

Figura 1 - Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 2 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 3 - Sts del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 4 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts A7.

Figura 5 - Ctc del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 6 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 7 - Sistemi del territorio rurale e aperto del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 8 - Psai-Rf-Ri dell'AdiB Destra del Sele.

Figura 9 - Psai-Prclf-Rffi dell'AdiB Destra del Sele.

Figura 10- Aree perimetrare dal P.R.A.E con indicazione, in nero, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano (Fonte: elaborazione su Prae della Campania).

Figura 11 - Zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano. In basso a sx. il parco regionale dei Monti Picentini nella regione Campania (Fonte: elaborazione su zonizzazione del parco regionale dei monti Picentini).

Figura 12- Rete Natura 2000 nel Comune di Olevano Sul Tusciano (fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

Figura 13 - Zps IT8040021 Picentini (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

Figura 14 - Sic IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e vallone della caccia di Senerchia (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

Figura 15- Ambito identitario area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini, con indicazione, in nero, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano. In basso a sx. gli ambiti identitari individuati dal Ptcp (Fonte: elaborazione su Ambiti Identitari Ptcp).

Figura 16– Ambito identitario area metropolitana di Salerno, Valle dell’Irno e Picentini ed Unità di Paesaggio, con indicazione, in nero, del perimetro del Comune di Olevano Sul Tusciano. (Fonte: elaborazione su Ambiti Identitari ed Unità di Paesaggio Ptcp).

Figura 17 - Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

Figura 18 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

Figura 19- Andamento demografico di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018

Figura 20 - Variazione percentuale della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018.

Figura 21 – Flusso migratorio della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2018

Figura 22 - Movimento naturale della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2018.

Figura 23 – Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al 2019 per età, sesso e stato civile.

Figura 24- Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al 2019 per età scolastica.

Figura 25- Struttura per età della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2019.

Figura 26 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione lineare).

Figura 27 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione logaritmica).

Figura 28 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

Figura 29 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione potenza).

Figura 30 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano utilizzando i dati decennio 2009-2018 (funzione di regressione esponenziale).

ELENCO TABELLE

Tabella 1 - Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Olevano Sul Tusciano.

Tabella 2 - Numerosità e percentuale sul totale delle 4 tipologie di nodi di cui si compone il grafo.

Tabella 3- Quadro sinottico dell'efficienza del grafo stradale relativo alla rete stradale esistente.

Tabella 4 - Andamento demografico di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018.

Tabella 5 - Flusso migratorio della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2001 al 2018.

Tabella 6 - Saldo naturale della popolazione di Olevano Sul Tusciano dal 2002 al 2017.

Tabella 7- Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al 2019 per età, sesso e stato civile.

Tabella 8 - Distribuzione della popolazione di Olevano Sul Tusciano al al 2019 per età scolastica.

Tabella 9 - Evoluzione temporale dal 2002 al 2019 dei principali indici demografici per il Comune di Olevano Sul Tusciano.

Tabella 10 – Carico insediativo provinciale stimato dalla regione Campania per il periodo 2009-2019 (fonte “la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nel PTCP”

Tabella 11- Andamento del numero medio di componenti familiari di Olevano Sul Tusciano dal 2009 al 2018 (fonte: dati Istat).

Tabella 12 - Dotazioni di standard urbanistici al 2019 e relativo deficit.

Tabella 13- Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

Tabella 14- Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sui sistemi insediativo, ambientale e culturale e della mobilità.

Tabella 15- Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

Tabella 16 - Composizione ed estensioni superficiali dei comparti, superficie utile lorda residenziale, commerciale, direzionale e artigianale realizzabile nei Cuap delle Zto C del Puc.

Tabella 17- Estensioni superficiali, numero di abitanti insediabili e nuovi alloggi realizzabili dei Cuap delle Zto C del Puc.

Tabella 18 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc

Tabella 19 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc

Tabella 20 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici

localizzati dal Puc

ELENCO SIGLE

Ac - Amministrazione comunale
AdiB - Autorità di Bacino
Aire - Anagrafe Italiani residenti all'estero
Api - Atti di programmazione degli interventi
Asi - Area di sviluppo industriale
Ctc - Campi territoriali complessi
Ctr - Carta tecnica regionale
Cuas - Carta dell'uso agricolo del suolo
Dcc - Delibera di consiglio comunale
Dcc - Delibera di Consiglio Comunale
Dgc - Delibera di Giunta Comunale
Dim - Decreto interministeriale
Dm - Decreto ministeriale
Dpcm - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
Dpgr - Decreto del Presidente della Giunta Regionale
Dsr - Documento Strategico Regionale
Gu - Gazzetta Ufficiale
Istat - Istituto Nazionale di Statistica
Imu - Imposta municipale unica
Iuc - Imposta unica comunale
Nta - Norme tecniche di attuazione
PdiC - Permesso di costruire
PdiP - Preliminare di Piano urbanistico comunale
Pee - Piano di emergenza esterna
Pip - Piano per gli insediamenti produttivi
Prg - Piano regolatore generale
Psai - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Ptcp - Piano territoriale di coordinamento provinciale

Ptr - Piano territoriale regionale

Puc - Piano urbanistico comunale

Qtr - Quadri territoriali di riferimento

Ra - Rapporto ambientale

Rtp - Raggruppamento temporaneo di professionisti

Ruec - Regolamento urbanistico e edilizio comunale

Sau - Superficie agricola utilizzata

Sca - Soggetti competenti in materia ambientale

Sic - Sito di interesse comunitario

Sp - Strada provinciale

Ss - Strada statale

Sts - Sistemi territoriali di sviluppo

Utc - Ufficio tecnico comunale

Va - Valutazione ambientale

Vas - Valutazione ambientale strategica

Zps - Zone di protezione speciale

Zto - Zona territoriale omogenea